

Le specializzazioni produttive regionali attraverso i Censimenti Industria e Servizi 2001 e 2011

1.	Le unità locali sul territorio emiliano-romagnolo.....	2
2.	Le specializzazioni produttive dell'Emilia-Romagna in confronto al livello nazionale	5
3.	Le specializzazioni produttive dei sistemi locali dell'Emilia-Romagna in confronto al livello regionale	28

A cura del Servizio Statistica e Informazione Geografica della Regione Emilia-Romagna

Autore Marco Mancini

I capitoli 1 e 2 sono stati pubblicati nel settembre 2014. Nel novembre 2014 è stato aggiunto il capitolo 3.

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

1. Le unità locali sul territorio emiliano-romagnolo

Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato al 31 dicembre 2011, in Emilia-Romagna, 400.656 unità locali di imprese con 1.515.059 addetti (dipendenti e indipendenti). Con le unità locali si considerano i luoghi del territorio in cui sono presenti le strutture deputate alla produzione di beni e servizi, in cui i soggetti svolgono l'effettiva attività lavorativa. Sono state quindi considerate le unità locali effettivamente presenti sul territorio regionale, anche se facenti capo ad imprese con sede in altre regioni italiane. Analogamente sono escluse le unità locali di imprese emiliano-romagnole ma delocalizzate in altri territori. I dati sulle unità locali sono pertanto particolarmente adatti per studiare le caratteristiche delle economie locali e dei territori. In particolare lo scopo principale di questo documento sarà quello di evidenziare le specializzazioni produttive della regione Emilia-Romagna nel confronto con le altre regioni italiane e definire un profilo produttivo per settori di attività economica. Innanzitutto è utile ricordare molto sinteticamente le caratteristiche principali del tessuto produttivo emiliano-romagnolo, attraverso i dati che saranno poi alla base del calcolo delle specializzazioni, rimandando ad altre pubblicazioni curate dal Servizio Statistica e Informazione Geografica della Regione Emilia-Romagna per approfondimenti.

Il livello di dettaglio per l'analisi della composizione settoriale della struttura produttiva che proponiamo in questo documento è quello presentato nella Tavola 1.1, basato su un'aggregazione di settori dell'Ateco 2007 a livello di divisioni; tale struttura rappresenta un buon compromesso tra esigenze di dettaglio settoriale e sintesi nella divulgazione dei risultati.

Nel 2011, in Emilia-Romagna il settore terziario prevale sia in termini di unità locali che di addetti in quanto vi operano il 75% delle unità locali e il 60% degli addetti (Tavola 1.2). Il manifatturiero occupa il 30% degli addetti, le costruzioni il 9%. Nell'ambito del manifatturiero i settori più consistenti sono la meccanica (sezione CK), la lavorazione dei metalli (CH), l'industria alimentare (CA) e la lavorazione di gomma, plastica e minerali non metalliferi (CG). La dimensione media è di 3,8 addetti per unità locale. Le unità locali di maggiori dimensioni si hanno nel manifatturiero (10,5 addetti), e in particolare nei settori del biomedicale (sezione CF), della fabbricazione dei mezzi di trasporto (CL) e della chimica (CE). Di discrete dimensioni (oltre i 10 addetti di media) sono anche le unità locali delle sezioni relative alla fornitura di acqua, elettricità, gas ecc. (D e E). Assai più piccole sono le unità locali delle costruzioni (2,5 addetti) e dei servizi (poco più di 3 addetti).

Nei dieci anni intercensuari il tessuto produttivo locale emiliano-romagnolo è aumentato in misura minore rispetto alla media nazionale: solo del 2,6 per cento in termini di unità locali (8,5 a livello nazionale) e dello 0,2 per cento in termini di occupazione (4,5 per cento a livello nazionale).

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per numero di addetti alle unità locali per 1.000 residenti in età lavorativa, pari a 548, a fronte del dato nazionale di 424. Solo la Lombardia presenta un valore superiore (555).

Sempre in rapporto alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni, l'Emilia-Romagna rimane la terza regione italiana per addetti nell'industria (dopo Marche e Veneto), la sesta per addetti nelle costruzioni (dopo Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Umbria, Veneto e Lombardia), la quarta nel macrosettore che raggruppa commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (dopo Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Liguria), la quinta negli altri comparti dei servizi (dopo Lombardia, Lazio, Liguria e Valle d'Aosta). La particolare densità del tessuto produttivo emiliano-romagnolo è quindi il risultato dell'elevata consistenza di tutti i macrosettori.

Tavola 1.1 - Aggregazione sulle divisioni Ateco 2007, utilizzata nelle analisi settoriali di questo documento

Aggregazioni	Descrizione	Divisioni Ateco2007
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Da 01 a 03
B	Attività estrattive	Da 05 a 09
C	Attività manifatturiere	Da 10 a 33
-- CA	-- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	Da 10 a 12
-- CB	-- <i>Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	Da 13 a 15
-- CC	-- <i>Industria del legno, della carta e stampa</i>	Da 16 a 18
-- CD	-- <i>Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	19
-- CE	-- <i>Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici</i>	20
-- CF	-- <i>Produzione di articoli farmaceutici e medicinali</i>	21
-- CG	-- <i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	22 e 23
-- CH	-- <i>Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	24 e 25
-- CI	-- <i>Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	26
-- CJ	-- <i>Fabbricazione di apparecchi elettrici</i>	27
-- CK	-- <i>Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	28
-- CL	-- <i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	29 e 30
-- CM	-- <i>Fabbricazione di mobili e altre attività manifatturiere; riparazione ed installazione di macchine ed apparecchiature</i>	Da 31 a 33
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento rifiuti e risanamento	Da 36 a 39
F	Costruzioni	Da 41 a 43
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	Da 45 a 47
H	Trasporto e magazzinaggio	Da 49 a 53
I	Servizi di alloggio e ristorazione	55 e 56
J	Servizi di informazione e comunicazione	Da 58 a 63
-- JA	-- <i>Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive</i>	Da 58 a 60
-- JB	-- <i>Telecomunicazioni</i>	61
-- JC	-- <i>Servizi IT e altri servizi informativi</i>	62 e 63
K	Attività finanziarie e assicurative	Da 64 a 66
L	Attività immobiliari	68
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Da 69 a 75
-- MA	-- <i>Attività legali, contabilità, consulenza di gestione, studi di architettura e ingegneria, collaudi ed analisi tecniche</i>	Da 69 a 71
-- MB	-- <i>Ricerca scientifica e sviluppo</i>	72
-- MC	-- <i>Altre attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi veterinari</i>	Da 73 a 75
N	Noleggio, agenzie viaggio, attività amministrative e di servizi di supporto alle imprese	Da 77 a 82
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84
P	Istruzione	85
Q	Sanità e assistenza sociale	Da 86 a 88
-- QA	-- <i>Sanità</i>	86
-- QB	-- <i>Servizi alle famiglie e assistenza sociale</i>	87 e 88
R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Da 90 a 93
S	Altre attività di servizi	Da 94 a 96
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97 e 98
U	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali	99

Sono escluse dal campo di osservazione del Censimento le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A dell'Ateco 2007) se non per le attività agricole manifatturiere non rilevate durante il Censimento Agricoltura 2010; amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U). Tuttavia tali attività sono comunque incluse in questa tabella per completezza.

Tavola 1.2 - Unità locali e relativi addetti per settore di attività economica. Emilia-Romagna – Anno 2011

ATTIVITÀ ECONOMICHE	UL	Addetti	N. medio addetti	Composizione %	
				UL	Addetti
- ATTIVITA' AGRICOLE MANIFATTURIERE	3.557	6.902	1,9	0,9	0,5
B,C,D, E – INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	44.550	466.838	10,5	11,1	30,8
B – Attività estrattive	208	2.061	9,9	0,1	0,1
C – Attività manifatturiere	42.864	448.036	10,5	10,7	29,6
-- CA - Industrie alimentari	5.732	53.311	9,3	1,4	3,5
-- CB - Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	5.926	40.418	6,8	1,5	2,7
-- CC - Legno; carta; stampa	3.840	26.861	7,0	1,0	1,8
-- CD - Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	24	308	12,8	0,0	0,0
-- CE - Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	571	13.191	23,1	0,1	0,9
-- CF - Produzione di articoli farmaceutici e medicinali	51	3.496	68,5	0,0	0,2
-- CG - Fabbr. articoli in gomma e plastica; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.108	51.802	16,7	0,8	3,4
-- CH - Fabbr. di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	7.905	70.078	8,9	2,0	4,6
-- CI – Fabbr. di computer, apparecchi elettronici e ottici	805	13.484	16,8	0,2	0,9
-- CJ - Fabbricazione di apparecchi elettrici	1.186	17.748	15,0	0,3	1,2
-- CK - Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.189	98.675	19,0	1,3	6,5
-- CL - Fabbricazione di mezzi di trasporto	660	20.814	31,5	0,2	1,4
-- CM - Fabbricazione di mobili e altre attività manifatturiere; riparazione ed installazione di macchine ed apparecchiature	7.867	37.850	4,8	2,0	2,5
D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	722	7.912	11,0	0,2	0,5
E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	756	8.829	11,7	0,2	0,6
F – COSTRUZIONI	53.207	133.858	2,5	13,3	8,8
G, H, I – COMMERCIO, TRASPORTI, ALLOGGIO E RISTORAZIONE	137.792	498.275	3,6	34,4	32,9
G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	93.760	293.178	3,1	23,4	19,4
H – Trasporto e magazzinaggio	16.334	93.815	5,7	4,1	6,2
I – Servizi di alloggio e ristorazione	27.698	111.282	4,0	6,9	7,3
J, K, L, M, N, P, Q, R, S – ALTRI SERVIZI	161.550	409.186	2,5	40,3	27,0
J – Servizi di informazione e comunicazione	8.675	38.453	4,4	2,2	2,5
-- JA -- Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive	1.282	5.926	4,6	0,3	0,4
-- JB -- Telecomunicazioni	366	4.797	13,1	0,1	0,3
-- JC -- Servizi IT e altri servizi informativi	7.027	27.730	3,9	1,8	1,8
K – Attività finanziarie e assicurative	10.886	53.668	4,9	2,7	3,5
L – Attività immobiliari	26.575	34.073	1,3	6,6	2,2
M – Attività professionali, scientifiche e tecniche	57.739	99.998	1,7	14,4	6,6
-- MA -- Attività legali, contabilità, consulenza di gestione, studi di architettura e ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	41.224	72.907	1,8	10,3	4,8
-- MB -- Ricerca scientifica e sviluppo	879	2.287	2,6	0,2	0,2
-- MC -- Altre attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi veterinari	15.636	24.804	1,6	3,9	1,6
N – Noleggio, agenzie viaggio e attività amministrative e di servizi di supporto alle imprese	12.685	82.533	6,5	3,2	5,4
P – Istruzione	1.971	4.725	2,4	0,5	0,3
Q – Sanità e assistenza sociale	20.670	42.799	2,1	5,2	2,8
-- QA -- Sanità	20.135	36.174	1,8	5,0	2,4
-- QB -- Servizi alle famiglie e assistenza sociale	535	6.625	12,4	0,1	0,4
R – Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	5.816	15.286	2,6	1,5	1,0
S – Altre attività di servizi	16.533	37.651	2,3	4,1	2,5
TOTALE	400.656	1.515.059	3,8	100,0	100,0

2. Le specializzazioni produttive dell'Emilia-Romagna in confronto al livello nazionale

L'analisi attraverso le unità locali trova il suo maggior valore nello studio della localizzazione degli insediamenti produttivi: in particolare in questo capitolo ci si propone di individuare le regioni italiane con maggiore specializzazione nei diversi settori produttivi e di conseguenza di definire un profilo produttivo della regione Emilia-Romagna attraverso il confronto con un profilo medio nazionale. Infatti una regione risulta specializzata in un determinato settore se presenta una percentuale degli addetti totali che opera in quel settore (nella scomposizione settoriale regionale) superiore a quella rilevabile a livello nazionale, ovvero quando c'è una concentrazione di addetti in quel settore superiore alla media nazionale. L'intensità della specializzazione è lieve, media o forte se rispettivamente il peso settoriale regionale supera il peso settoriale italiano di una volta, una volta e mezza, due volte. Nel confronto tra due territori, il concetto di specializzazione non tiene quindi conto del numero assoluto degli addetti nei diversi settori ma della scomposizione relativa degli addetti totali nei diversi settori: ovvero confronta non i valori assoluti ma i pesi settoriali.

L'importanza relativa di ciascun settore di un sistema produttivo può essere valutata in termini di addetti alle unità locali dalla fonte rappresentata dal Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011. Altro notevole vantaggio di utilizzare i dati censuari consiste nel poter confrontare i profili produttivi regionali a 10 anni di distanza, considerando anche i dati del Censimento 2001. Analizzando congiuntamente le specializzazioni desumibili dai censimenti 2001 e 2011 si evidenzia come si stanno evolvendo le strutture produttive dei sistemi regionali in una prospettiva di medio/lungo periodo.

Nei cartogrammi successivi viene rappresentata per ogni regione italiana e per i settori individuati nella Tavola 1.1 la specializzazione produttiva del 2001 e del 2011 sulla base della seguente legenda.





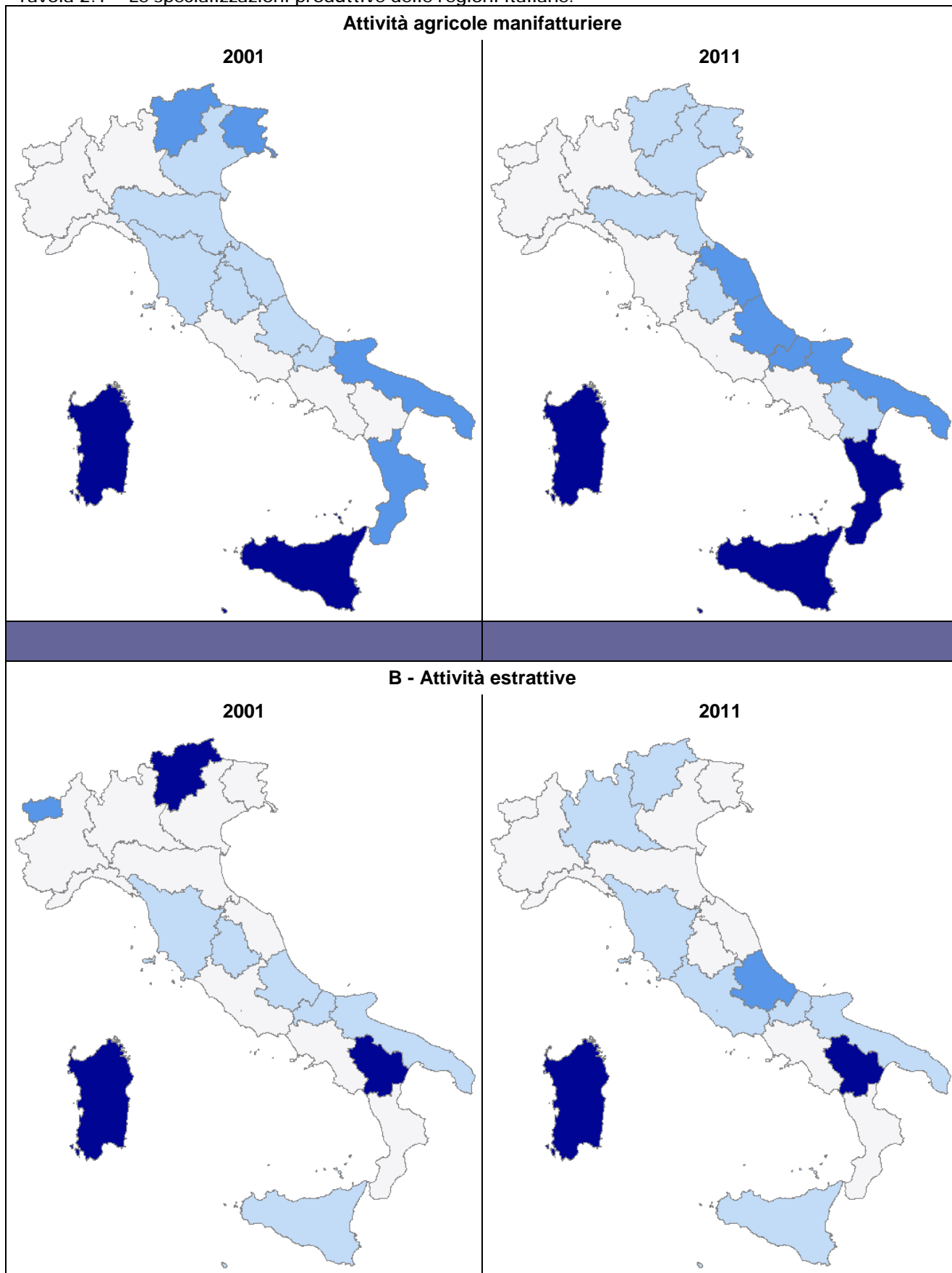
	Assenza di specializzazione: coefficiente di localizzazione minore di 1
	Specializzazione di lieve intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1 ma minore/uguale a 1,5
	Specializzazione di media intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1,5 ma minore/uguale a 2
	Specializzazione di forte intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 2

Tavola 2.1 – Le specializzazioni produttive delle regioni italiane.



C - Attività manifatturiere

2001



2011

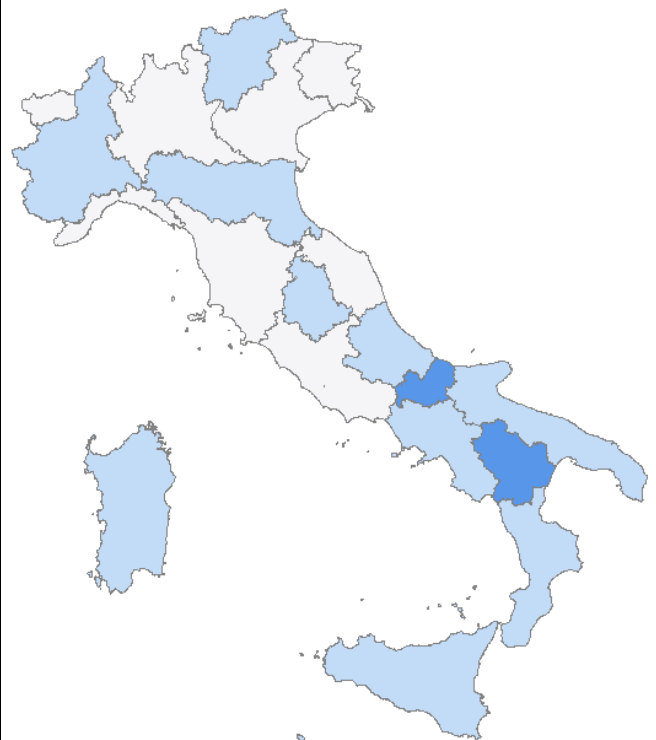


-- CA -- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

2001



2011

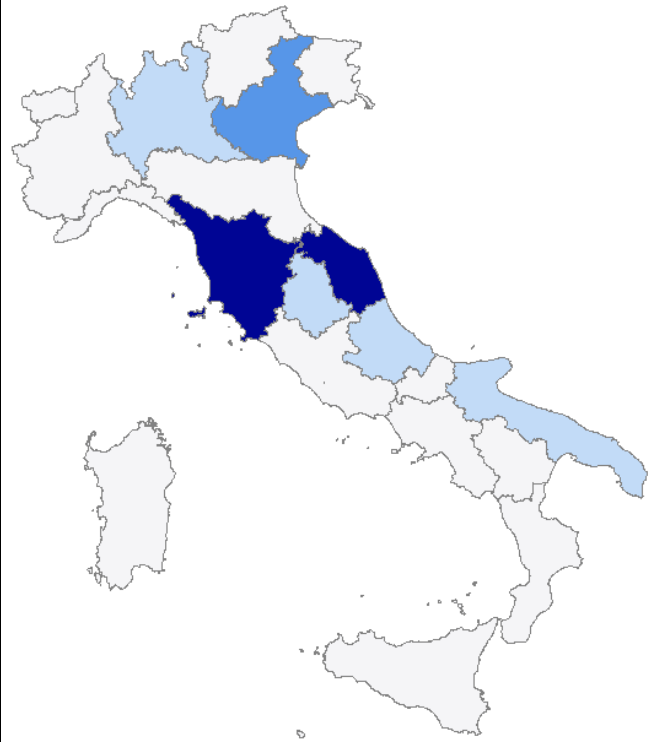


-- CB -- Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori

2001



2011

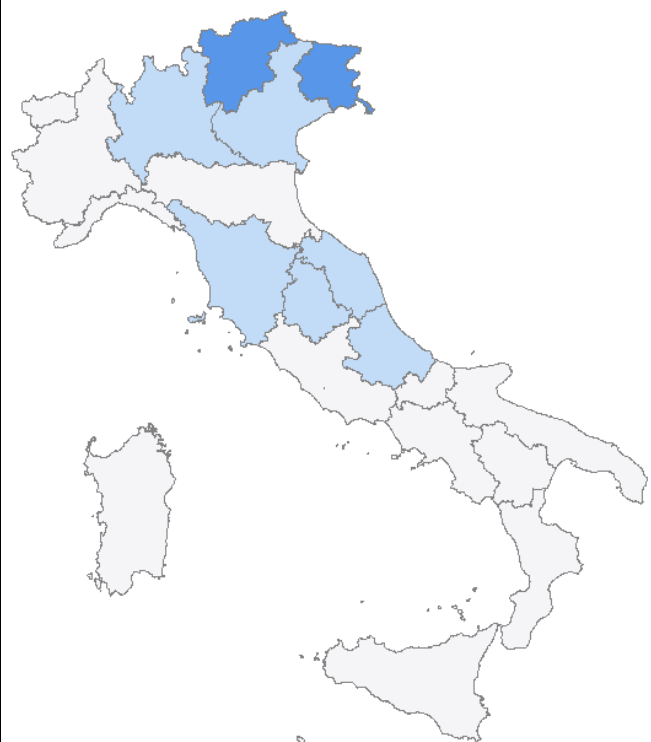


-- CC -- Industria del legno, della carta e stampa

2001



2011



-- CD -- Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati

2001



2011

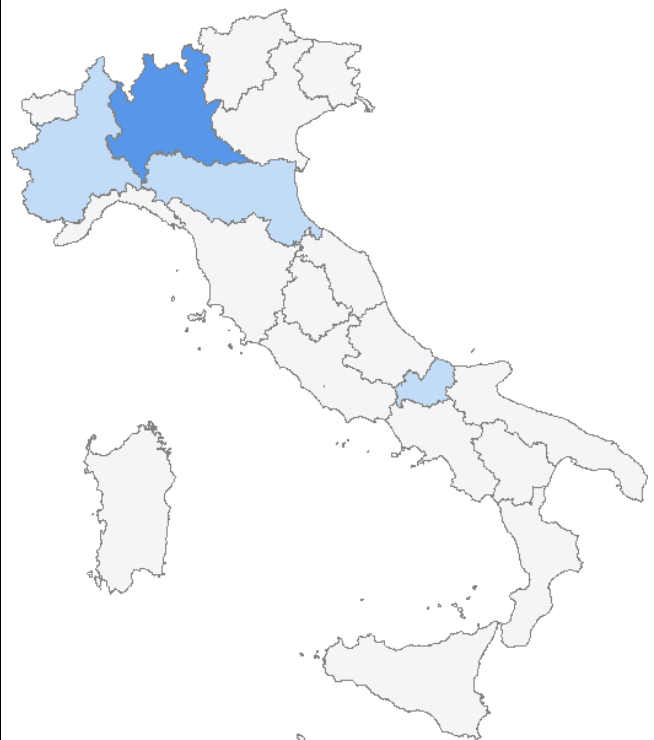


-- CE -- Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici

2001



2011



-- CF -- Produzione di articoli farmaceutici e medicinali

2001



2011



-- CG -- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

2001



2011



-- CH -- Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti

2001



2011



-- CI -- Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici

2001



2011

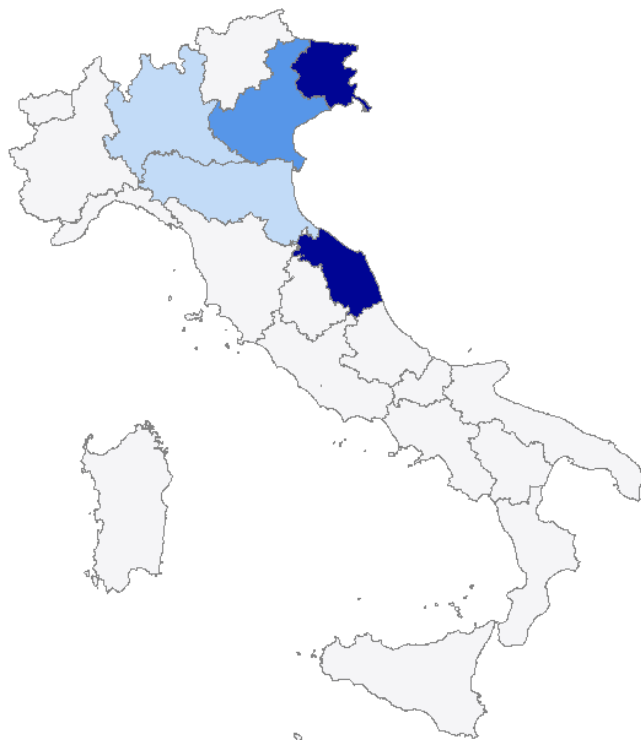


-- CJ -- Fabbricazione di apparecchi elettrici

2001



2011



-- CK -- Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.

2001



2011



-- CL -- Fabbricazione di mezzi di trasporto

2001

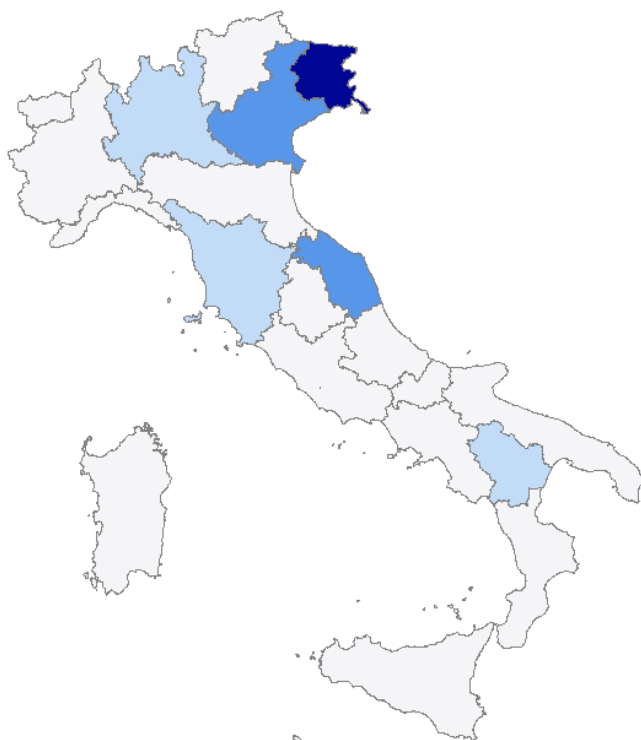


2011

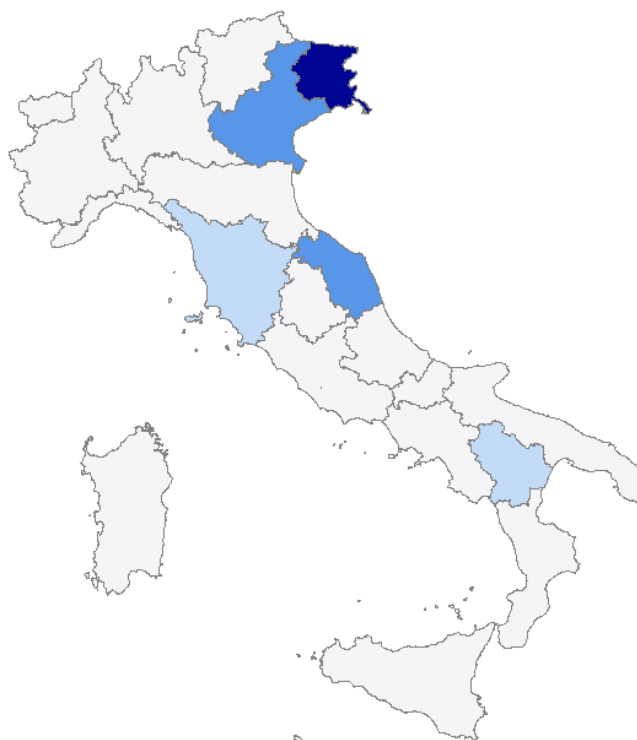


-- CM -- Fabbricazione di mobili e altre attività manifatturiere; riparazione ed installazione di macchine ed apparecchiature

2001



2011

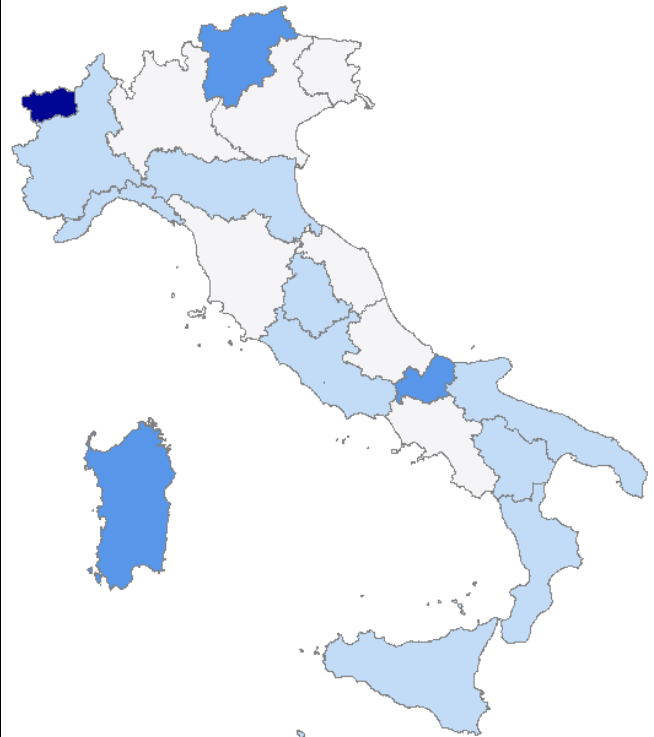


D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

2001



2011



E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

2001

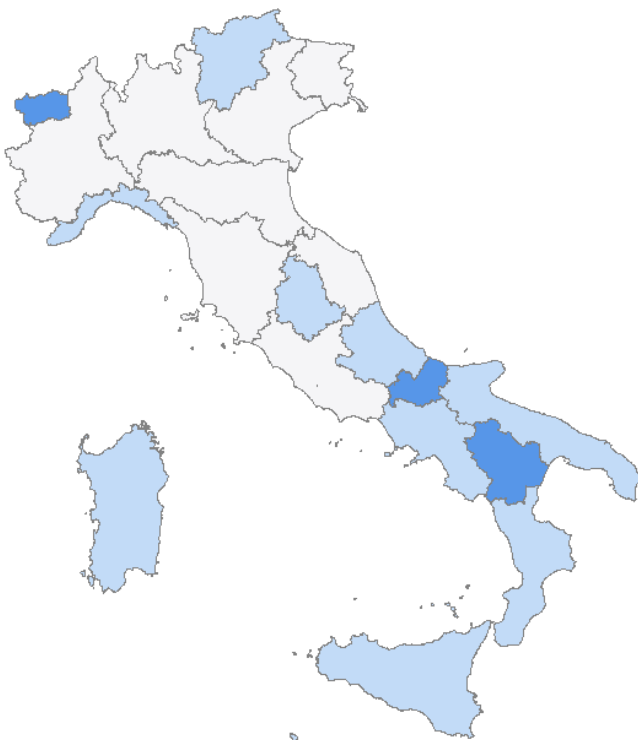


2011



F - Costruzioni

2001



2011



G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli

2001



2011



H - Trasporto e magazzinaggio

2001

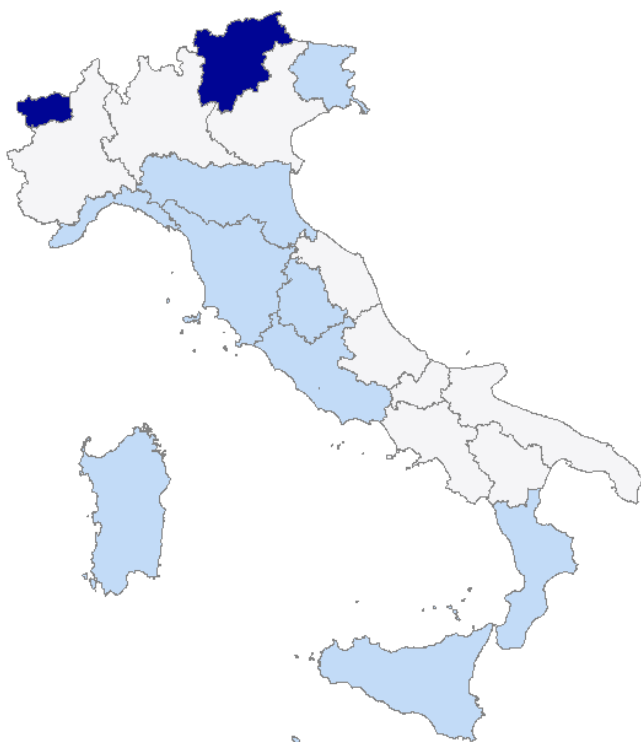


2011



I - Servizi di alloggio e ristorazione

2001



2011



J - Servizi di informazione e comunicazione

2001



2011



-- JA -- Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive

2001



2011



-- JB -- Telecomunicazioni

2001



2011



-- JC -- Servizi IT e altri servizi informativi

2001



2011



K - Attività finanziarie e assicurative

2001



2011



L - Attività immobiliari

2001



2011



M - Attività professionali, scientifiche e tecniche

2001



2011



-- MA -- Attività legali, contabilità, consulenza di gestione, studi di architettura e ingegneria, collaudi ed analisi tecniche

2001

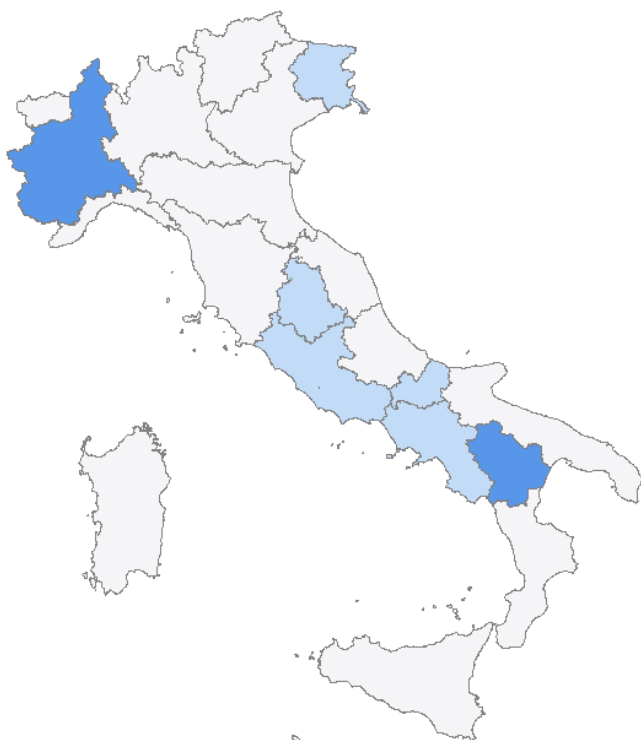


2011



-- MB -- Ricerca scientifica e sviluppo

2001



2011



-- MC -- Altre attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi veterinari

2001



2011



N - Noleggio, agenzie viaggio e attività amministrative e di servizi di supporto alle imprese

2001



2011

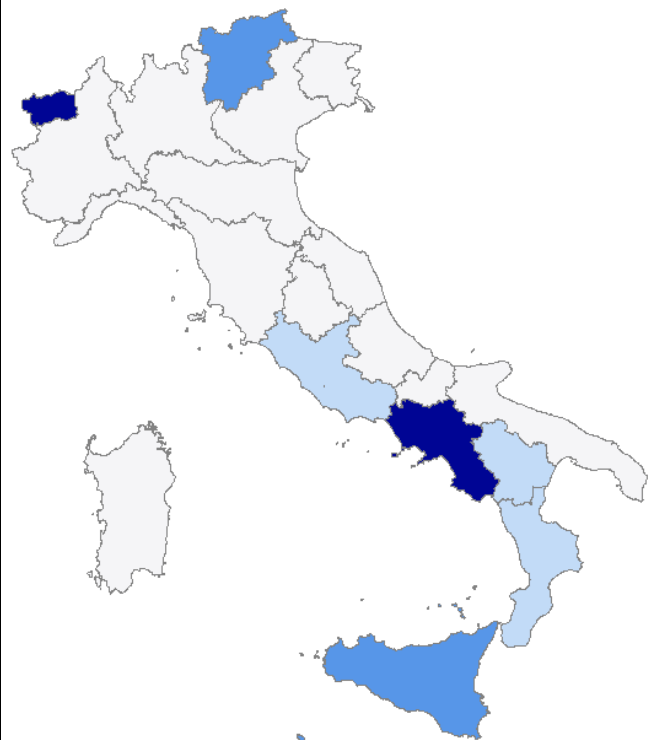


P - Istruzione

2001



2011



R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento

2001



2011



S - Altre attività di servizi

2001



2011



Q - Sanità e assistenza sociale

2001



2011



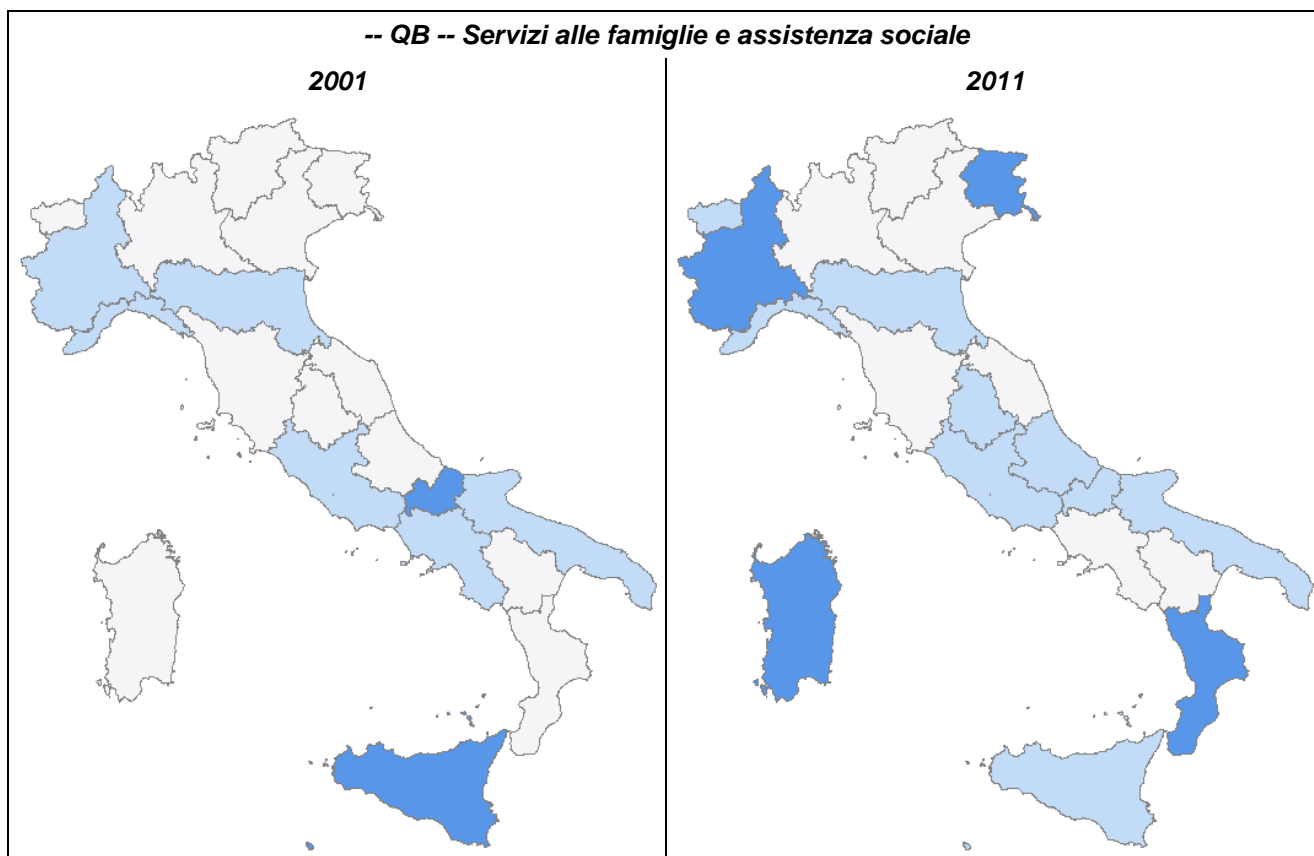
-- QA -- Sanità

2001



2011





La regione Emilia-Romagna ha una sola specializzazione di forte intensità, nella meccanica (sezione CK), e diverse specializzazioni lievi nel manifatturiero: nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (sezione CG), nell'industria alimentare (CA) e nella chimica (CE), nella fabbricazione di computer e di apparecchi elettrici, elettronici e ottici (sezioni CI e CJ) e nella metallurgia e nella lavorazione di prodotti in metallo (CH).

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la maggiore specializzazione nella meccanica e la seconda nella lavorazione di gomma, plastica e minerali non metalliferi. Nell'ambito dell'industria si aggiunge anche la specializzazione nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

Meno frequenti sono le specializzazioni nei servizi, confermando la tradizionale vocazione industriale del sistema produttivo regionale. Le uniche specializzazioni nel terziario, tutte di debole intensità, sono nelle attività immobiliari (L) e nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (R), cui si aggiungono quelle in alcuni sottosettori dell'attività professionali, scientifiche e tecniche (MB – ricerca e Sviluppo e MC - altre attività professionali, scientifiche e tecniche) e nella sanità e assistenza sociale (QB - assistenza sociale residenziale e non).

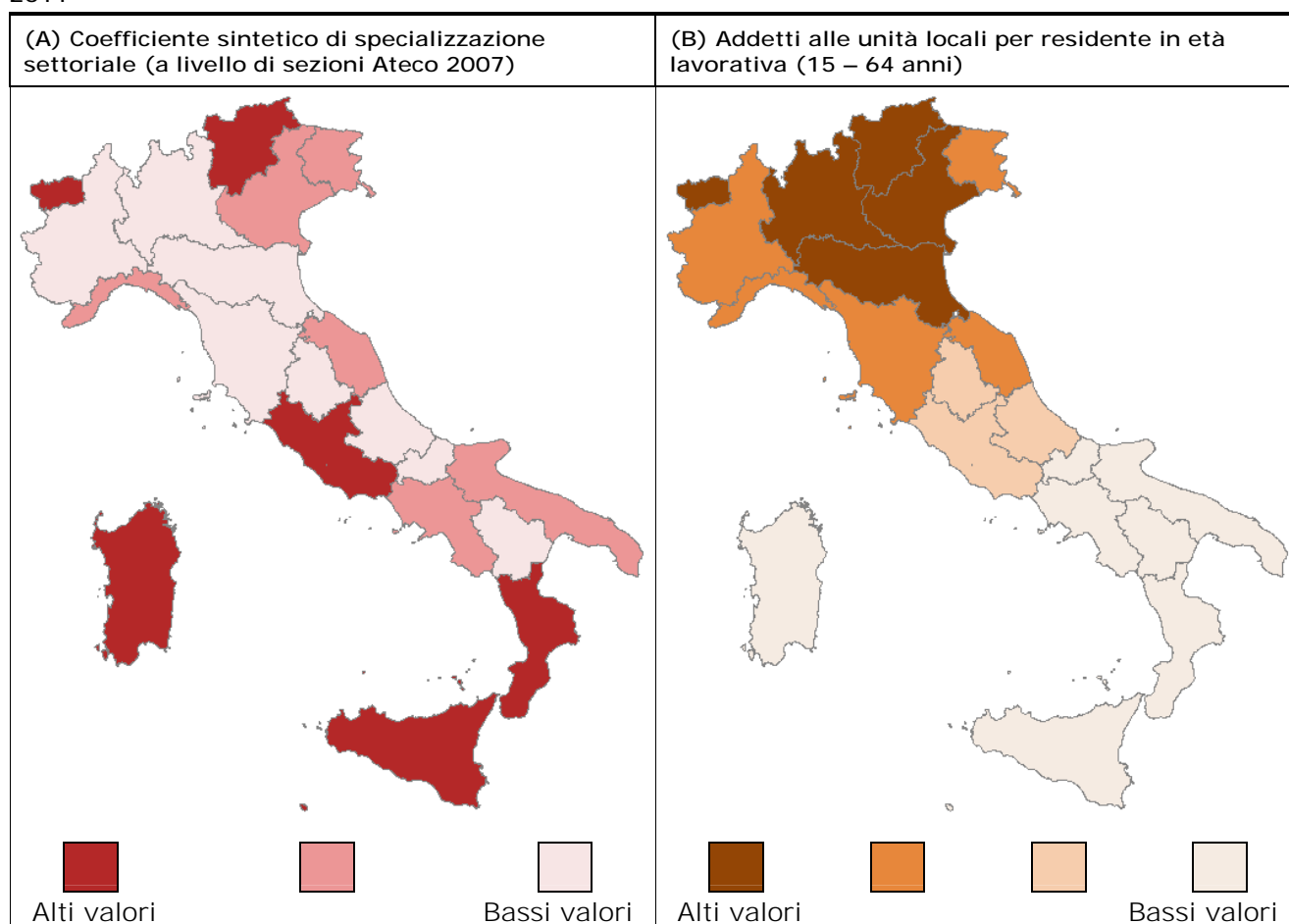
Rispetto al 2001 il profilo produttivo emiliano-romagnolo non è particolarmente mutato (sempre se confrontato con il profilo medio nazionale). Nel 2011 l'Emilia-Romagna presenta comunque tre nuove specializzazioni (fabbricazione di computer, apparecchi elettronici, ottici, elettromedicali e di misurazione; fornitura di energia elettrica e gas; ricerca scientifica e sviluppo) ma ne perde una (servizi di alloggio e ristorazione). Inoltre diminuisce l'intensità della specializzazione (da media a lieve) nelle industrie alimentari e nella lavorazione di gomma, plastica e minerali non metalliferi.

Definito il profilo produttivo regionale è interessante misurare quanto questo si discosti dalla struttura economica nazionale. A questo fine è necessario introdurre una misura che sintetizzi le singole specializzazioni produttive settoriali delle regioni, esaminate, nei precedenti cartogrammi.

Il coefficiente sintetico di specializzazione, calcolato a livello di sezione ATECO 2007, è un indice di dissomiglianza complessivo tra il profilo della struttura economica regionale e il profilo economico dell'intero Paese: più elevato è il valore dell'indice più intensa è la specializzazione della specifica regione, proprio a causa del differire dal profilo produttivo medio nazionale. Analogamente anche l'assenza di specifici settori contribuisce a incrementare il valore del coefficiente sintetico, poiché anche in questi casi vi è una difformità rispetto alla struttura produttiva di riferimento.

Dalla Figura 2.1 (A) emerge che le regioni maggiormente specializzate sono Valle d'Aosta, Calabria, Lazio, Sicilia e Sardegna e Trentino-Alto Adige. Ovviamente ognuno di questi territori possiede una propria specifica specializzazione in uno o più settori (lo si nota dai cartogrammi della Tavola 2.1); tuttavia il senso dell'indice sintetico è proprio quello di evidenziare territori con una configurazione produttiva che si discosta da quella media nazionale, indipendentemente dai singoli settori di specializzazione. In particolare queste regioni affiancano alle proprie specializzazioni anche una ridotta quota di occupati nel manifatturiero, settore di vocazione nazionale.

Figura 2.1 - Specializzazioni produttive e addetti alle unità locali per residente in età lavorativa – Anno 2011

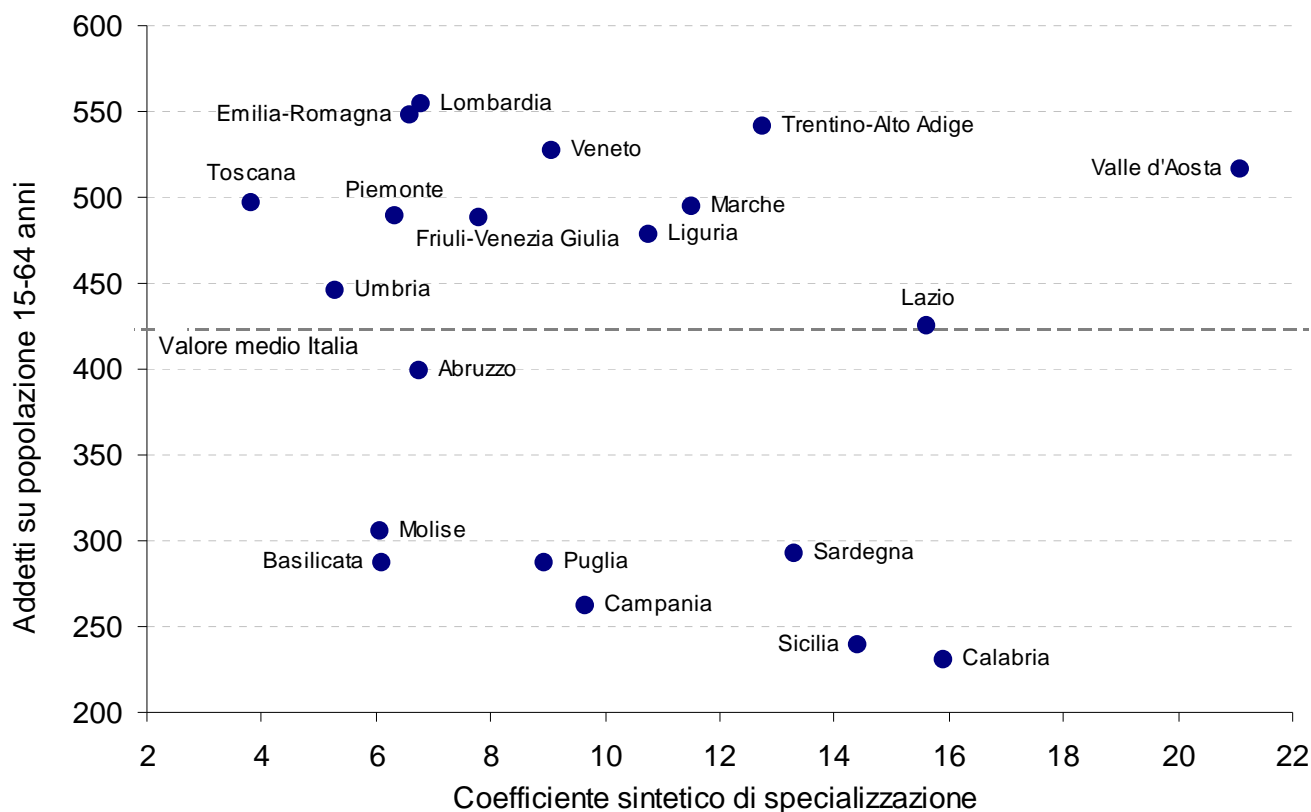


All'estremo opposto abbiamo un gruppo di regioni costituito da Toscana, Umbria, Molise, Basilicata, Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. In particolare la situazione dell'Emilia-Romagna è molto caratteristica poiché a bassi livelli dell'indice sintetico di specializzazione associa, come visto anche in precedenza, il secondo più alto valore di addetti in rapporto alla popolazione, cioè un tessuto produttivo molto consistente (Figura 2.1 (B)). Questo porta a ritenere che il territorio emiliano-romagnolo, piuttosto che non specializzato, sia in realtà contraddistinto da una quantità e una molteplicità di attività

economiche tali da caratterizzarlo abbastanza distintamente, ma in un senso che l'indice sintetico appena descritto non può cogliere: l'Emilia-Romagna è cioè, in altre parole, una regione plurispecializzata. Discorso analogo può essere fatto, anche se con evidenze meno sensibili, per altre regioni del Centro-Nord: Piemonte, Lombardia e Toscana. Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Marche, Liguria, Veneto e Friuli-Venezia Giulia possiedono invece tessuti produttivi sviluppati ma concentrati su alcune produzioni, sempre in confronto al profilo medio nazionale. Anche Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna hanno diverse specializzazioni ma hanno anche un numero di addetti alle unità locali in proporzione ai residenti di molto inferiore alla media italiana. Molise e Basilicata hanno un tessuto produttivo non particolarmente denso e poco specializzato. Lazio, Umbria e Abruzzo hanno un numero di addetti per residente molto simile alla media italiana; la prima regione orientata fortemente ai servizi, le altre due con una struttura settoriale simile a quella media nazionale.

I raggruppamenti di profili produttivi regionali appena descritti sono visualizzabili in Figura 2.2, che rappresenta sull'asse verticale il numero di addetti alle unità locali ogni mille residenti in età lavorativa e sulle ascisse il coefficiente sintetico di specializzazione.

Figura 2.2 – Coefficiente sintetico di specializzazione produttiva e addetti alle unità locali per residente in età lavorativa – Anno 2011



Rispetto al 2001 in Emilia-Romagna aumenta il coefficiente di specializzazione, ovvero sembra che ci sia una tendenza maggiore rispetto alle altre regioni a concentrarsi su alcuni tipi di produzione di beni o servizi. Solo il Friuli-Venezia Giulia ha una dinamica di orientamento alla specializzazione più marcata. Queste due regioni rimangono comunque poco specializzate. La Valle d'Aosta, tradizionalmente vocata ad alcuni specifici settori, tende ad aumentare ulteriormente il proprio orientamento alla specializzazione. L'andamento generale dei territori regionali sembra invece quello della progressiva despecializzazione: il cambiamento delle specializzazioni è andato cioè nella direzione di una convergenza strutturale nazionale. Nei dieci anni intercensuari la struttura produttiva regionale è andata uniformandosi a quella media dell'intero Paese in Liguria, Calabria, Sardegna, Lazio, Basilicata, Sicilia, Veneto e Abruzzo; in queste regioni, con l'eccezione di Basilicata e Abruzzo, si partiva da profili produttivi piuttosto caratterizzati, che in gran parte sono rimasti tali, sebbene un poco smussati. Le regioni non espressamente citate hanno invece sperimentato tra il 2001 e il 2011 una evoluzione della struttura produttiva in linea con quella nazionale.

3. Le specializzazioni produttive dei sistemi locali dell'Emilia-Romagna in confronto al livello regionale





Definita la configurazione produttiva dell'Emilia-Romagna in rapporto al profilo medio nazionale, è opportuno focalizzare l'analisi della struttura produttiva emiliano-romagnola nel dettaglio delle aree sub-regionali confrontandole con il profilo medio regionale.

Analogamente a quanto descritto nel capitolo precedente, un territorio risulta specializzato in un determinato settore se presenta una percentuale degli addetti totali che opera in quel settore (nella scomposizione settoriale locale) superiore a quella rilevabile a livello regionale, ovvero quando c'è una concentrazione di addetti in quel settore superiore alla media dell'intera Emilia-Romagna. Si ricorda che il concetto di specializzazione non tiene conto del numero assoluto degli addetti nei diversi settori ma della scomposizione relativa degli addetti totali nei diversi settori: ovvero confronta non i valori assoluti ma i pesi settoriali.

Anche in questo caso l'importanza relativa di ciascun settore di un sistema produttivo è valutata in termini di addetti alle unità locali dalla fonte rappresentata dal Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001 e 2011.

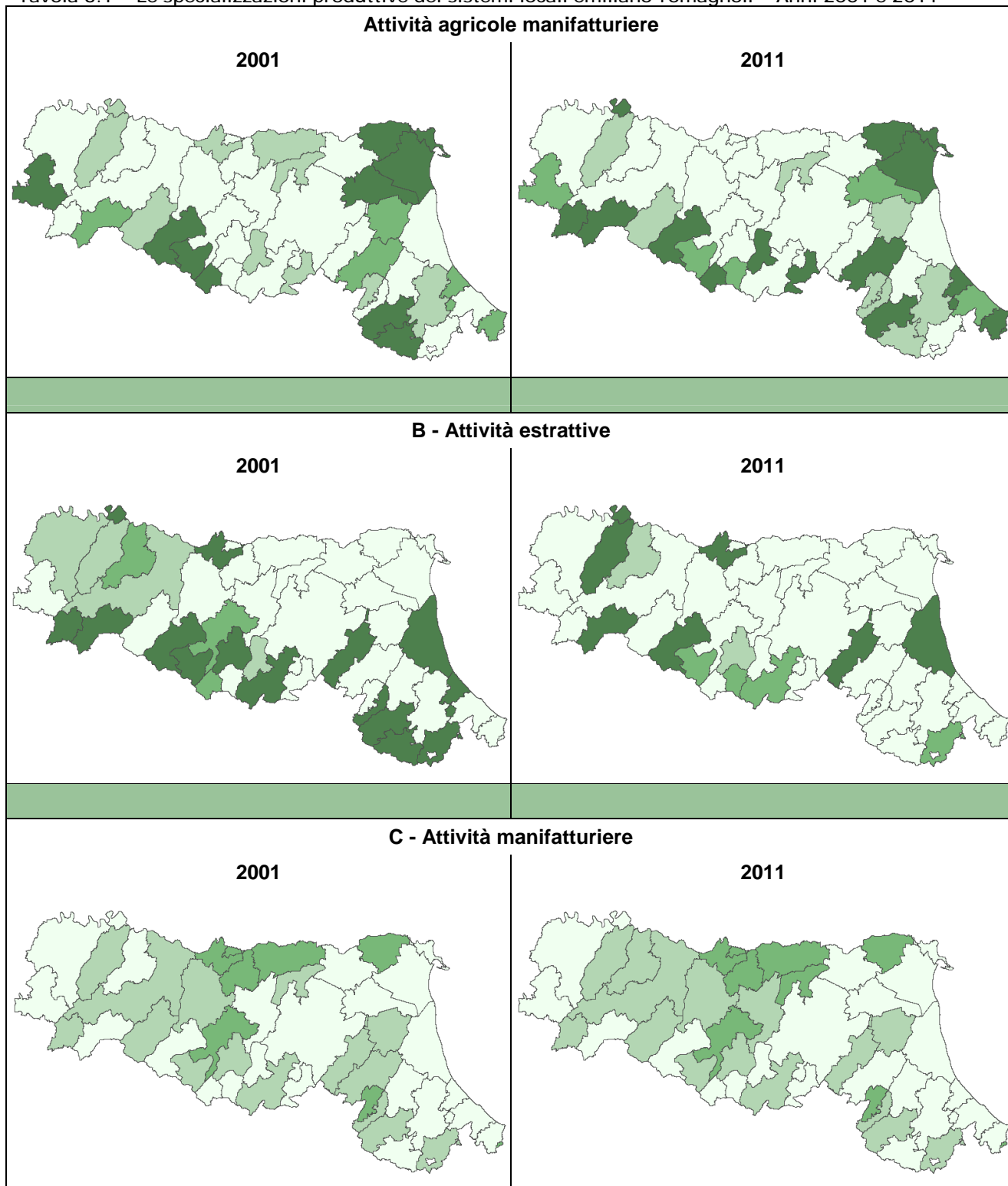
Le aree geografiche oggetto di analisi sono quelle individuate dalla griglia dei Sistemi Locali del Lavoro Istat applicata al solo territorio emiliano-romagnolo. Il livello territoriale costituito dai Sistemi Locali del Lavoro, in quanto aggregazioni di comuni che identificano mercati del lavoro omogenei, è particolarmente indicato nello studio del sistema produttivo locale. Infatti un'analisi condotta a livello comunale, soprattutto su comuni con un numero totale di addetti alle unità locali ristretto e/o su settori con peso limitato sull'intera economia regionale, potrebbe determinare interpretazioni non del tutto corrette se valutate a livello di piccole aree territoriali. D'altra parte il riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro arricchisce sensibilmente il quadro che si può trarre da analisi condotte con una scala territoriale meno fine, nelle quali le differenze territoriali, in alcuni casi anche spiccate come si vedrà in seguito, sfumano nei risultati medi regionali o provinciali. Un Sistema Locale del Lavoro può essere formato da territori appartenenti anche a regioni diverse: il solo confine amministrativo salvaguardato dalla procedura di individuazione dei SLL è quello del comune. Questo non è un limite in quanto spesso i fenomeni economici travalicano i confini amministrativi. Applicando la griglia dei Sistemi Locali del Lavoro Istat 2001 (gli ultimi disponibili), al solo territorio emiliano-romagnolo, ovvero a tutti e solo i 348 comuni dell'Emilia-Romagna si ricava una disaggregazione completa del territorio regionale in 46 sistemi locali, di cui soltanto 37 sono Sistemi Locali del Lavoro a tutti gli effetti.

Nei cartogrammi successivi viene rappresentata per ogni sistema locale e per i settori individuati nella Tavola 1.1 la specializzazione produttiva del 2001 e del 2011 sulla base della seguente legenda.

	Assenza di specializzazione: coefficiente di localizzazione minore di 1
	Specializzazione di lieve intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1 ma minore/uguale a 1,5
	Specializzazione di media intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 1,5 ma minore/uguale a 2
	Specializzazione di forte intensità: coefficiente di localizzazione maggiore di 2

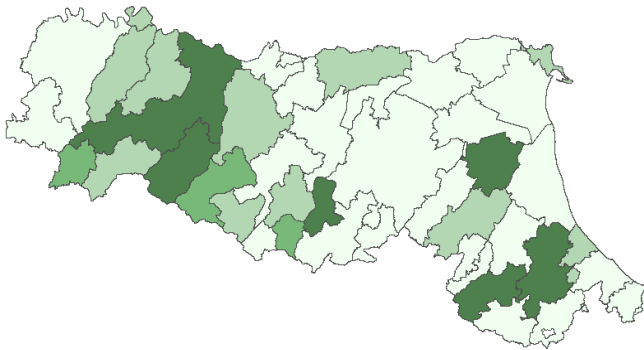
I 46 sistemi locali emiliano-romagnoli sono rappresentati in Figura 3.3, alla fine di questo capitolo.

Tavola 3.1 – Le specializzazioni produttive dei sistemi locali emiliano-romagnoli – Anni 2001 e 2011

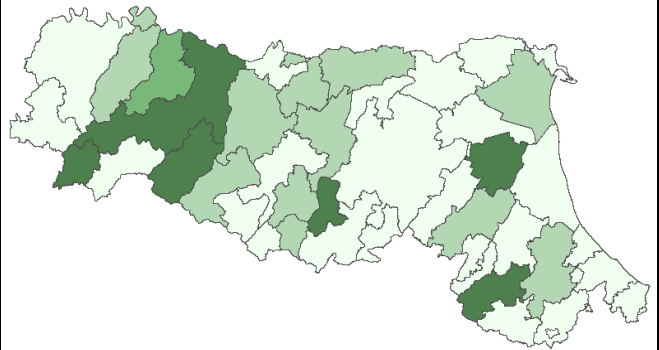


-- CA -- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

2001

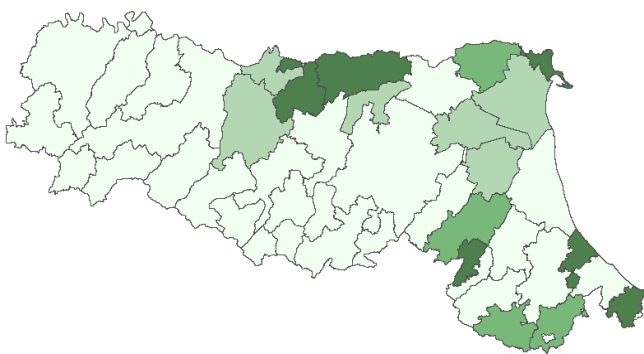


2011

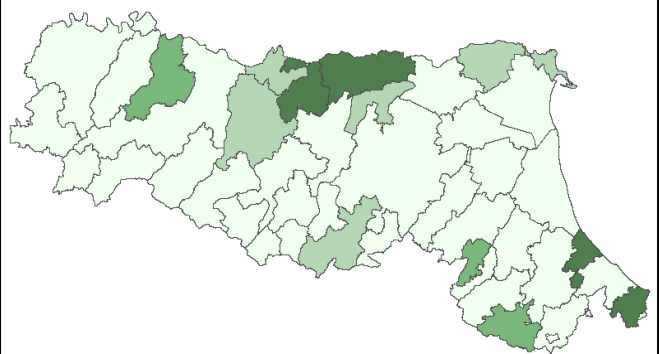


-- CB -- Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori

2001

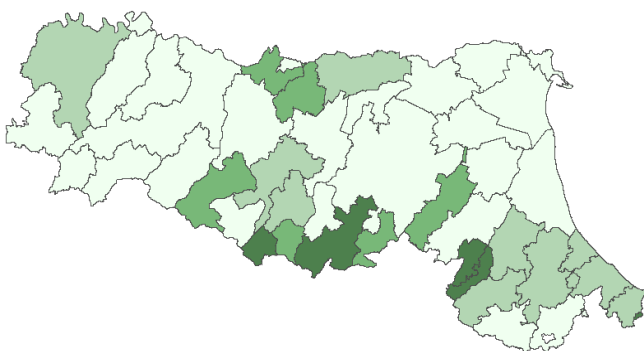


2011

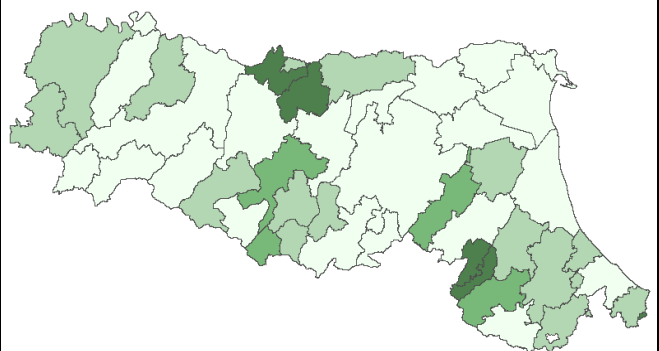


-- CC -- Industria del legno, della carta e stampa

2001

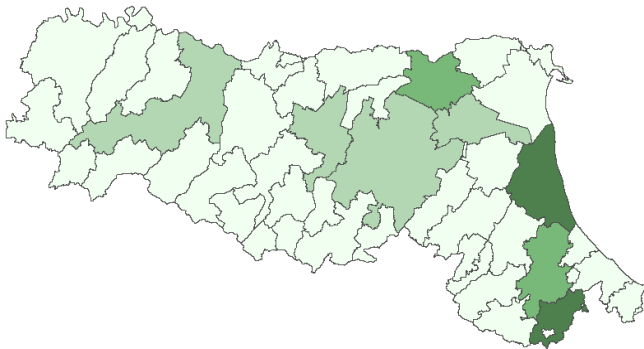


2011

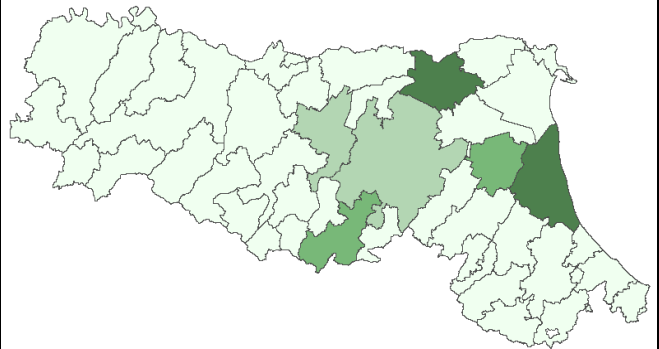


-- CD -- Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati

2001

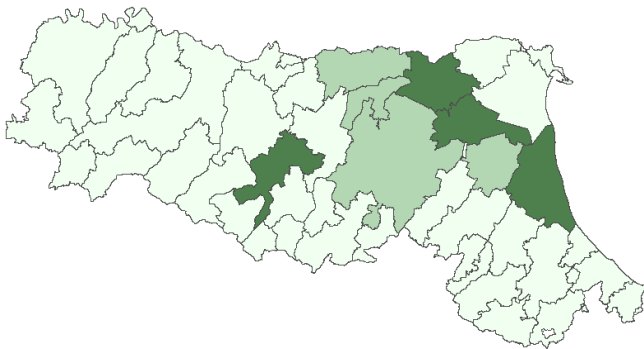


2011

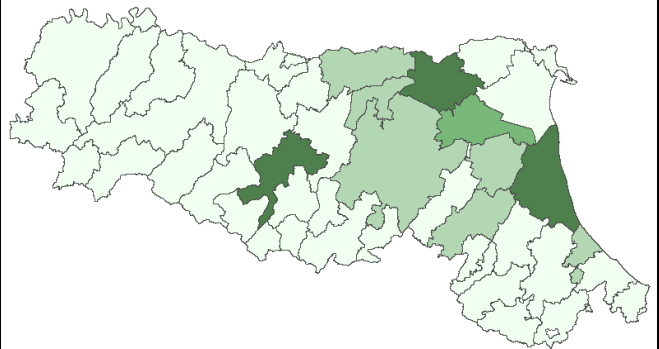


-- CE -- Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici

2001

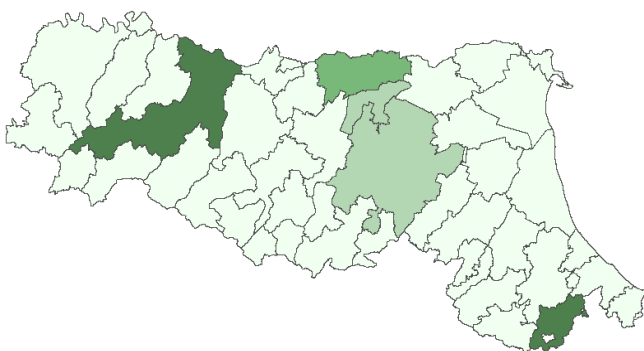


2011

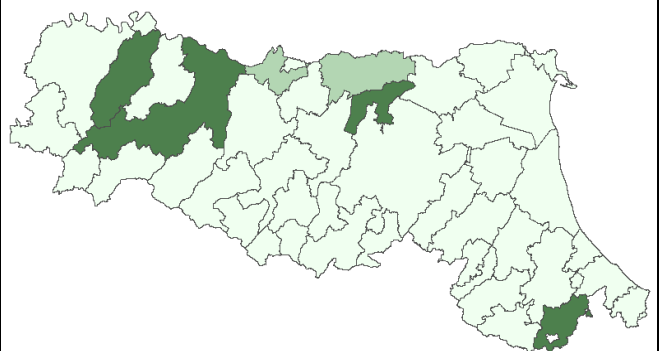


-- CF -- Produzione di articoli farmaceutici e medicinali

2001

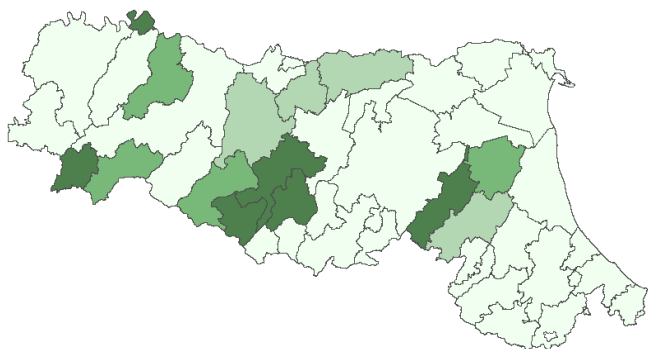


2011

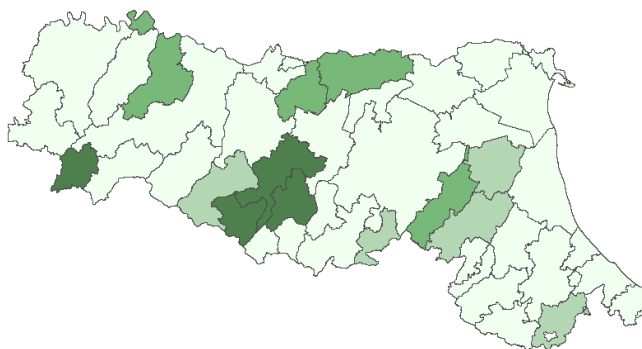


-- CG -- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

2001

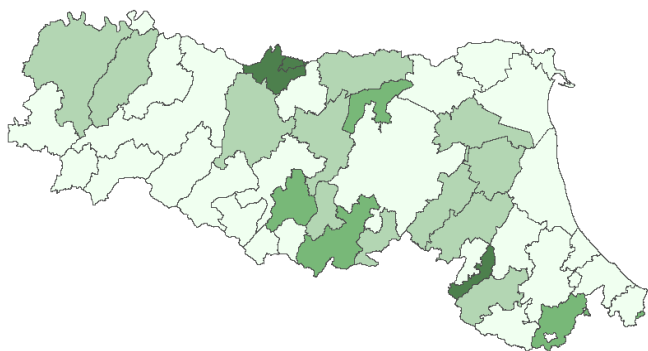


2011

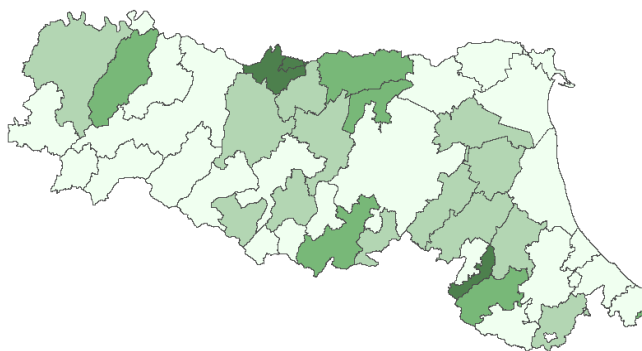


-- CH -- Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti

2001

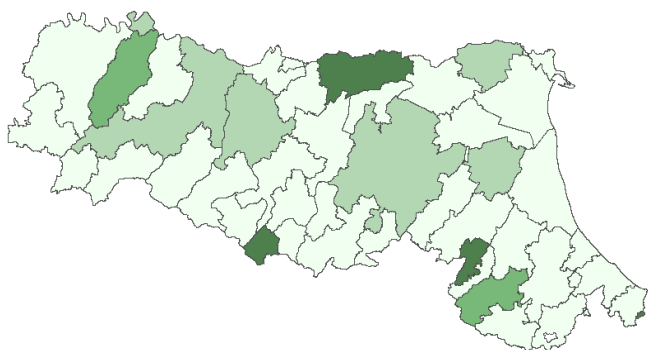


2011

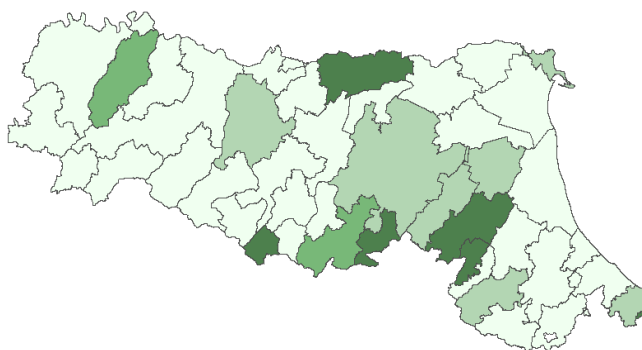


-- CI -- Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici

2001

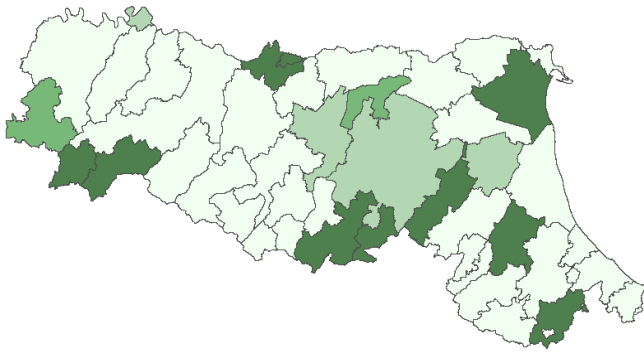


2011

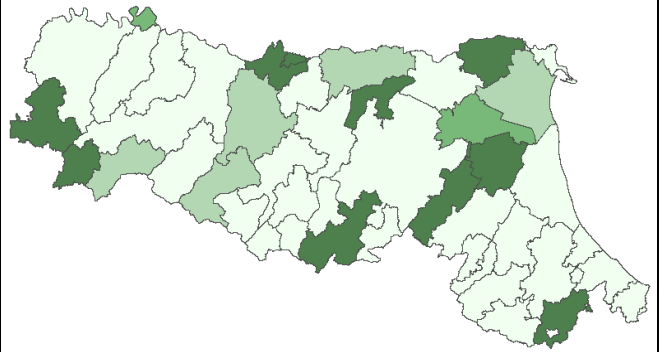


-- CJ -- Fabbricazione di apparecchi elettrici

2001

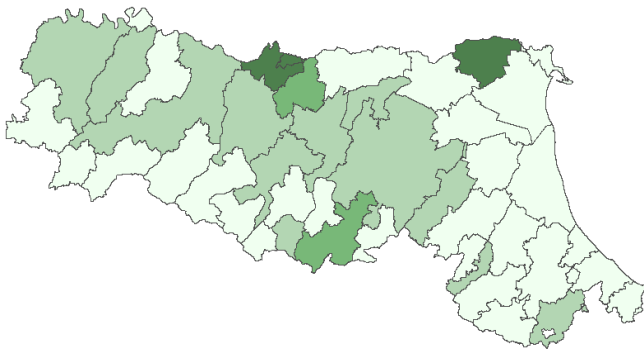


2011

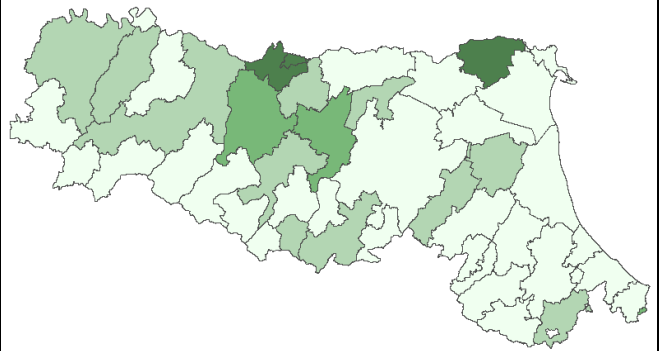


-- CK -- Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.

2001

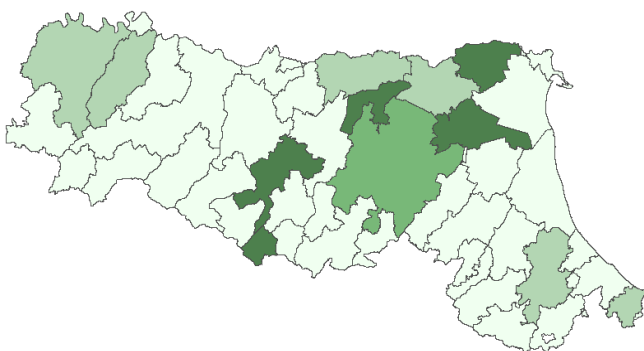


2011

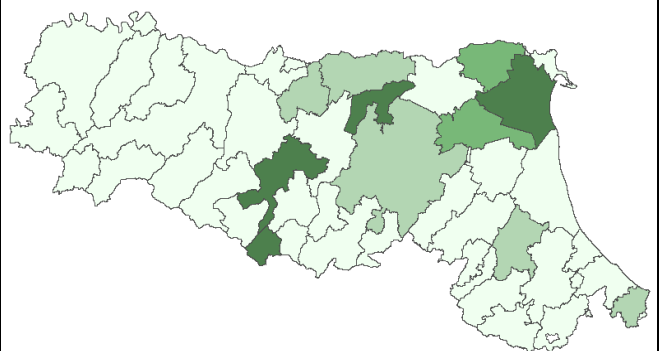


-- CL -- Fabbricazione di mezzi di trasporto

2001

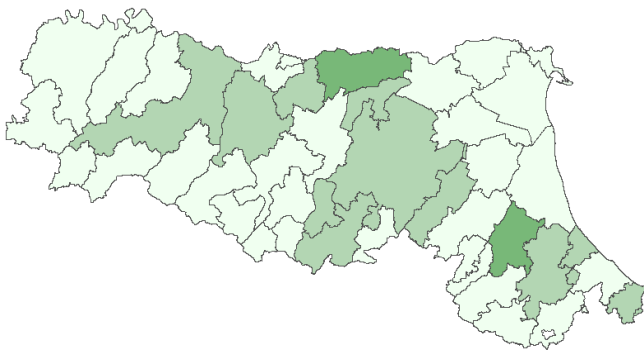


2011

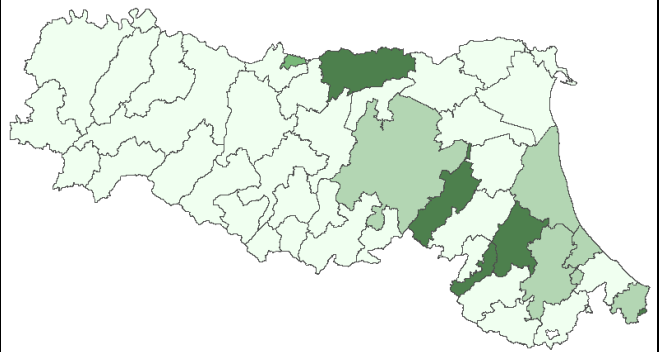


-- CM -- Fabbricazione di mobili e altre attività manifatturiere; riparazione ed installazione di macchine ed apparecchiature

2001

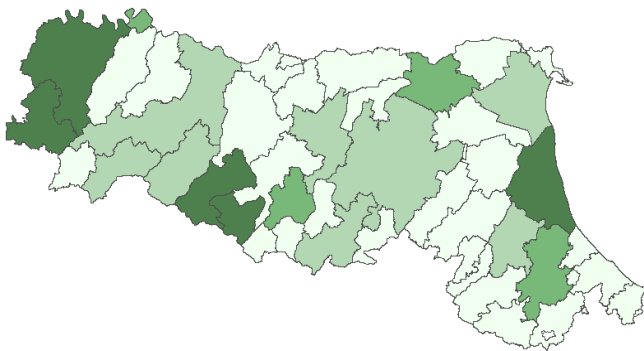


2011

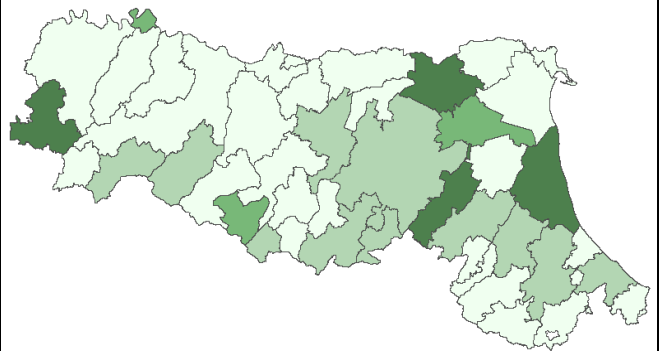


D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

2001

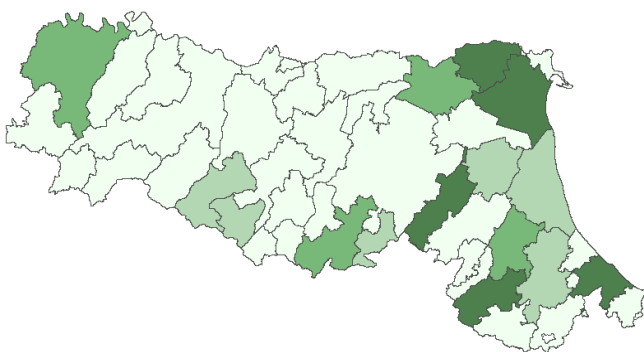


2011

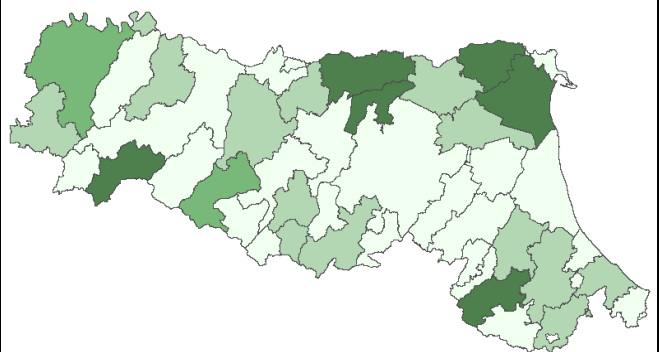


E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

2001

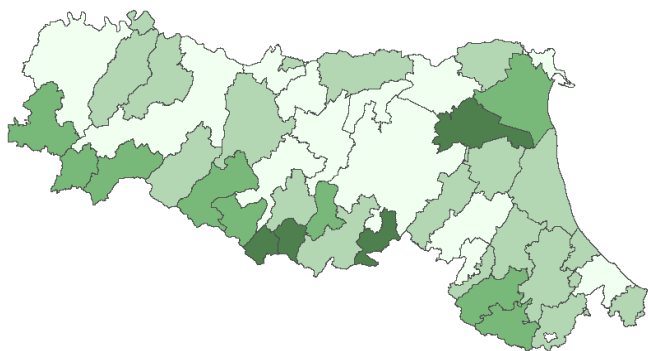


2011

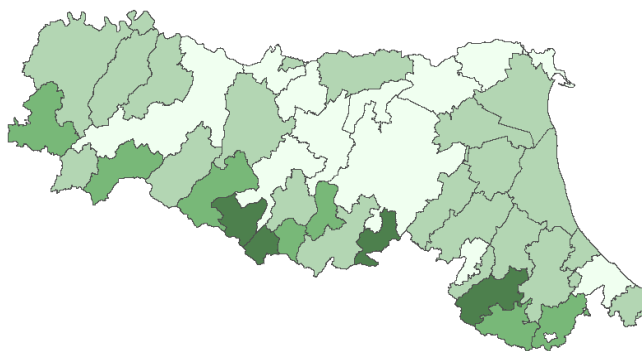


F - Costruzioni

2001

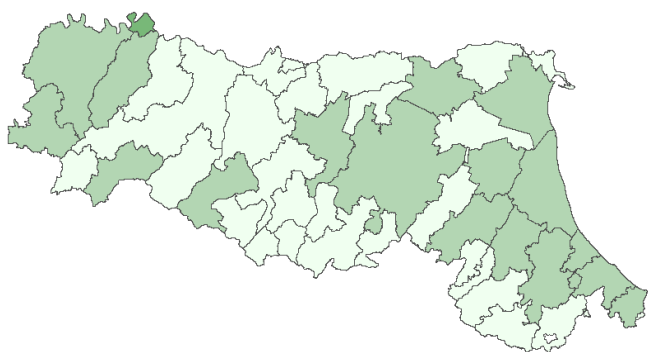


2011

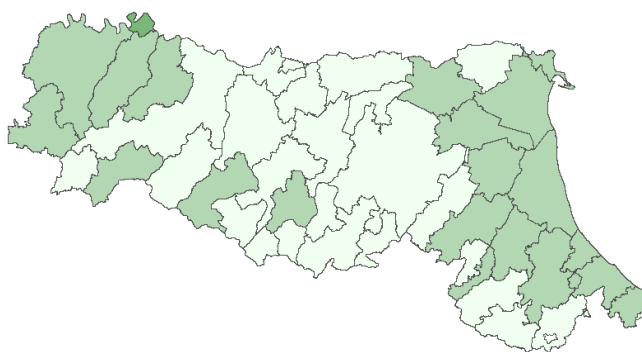


G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli

2001

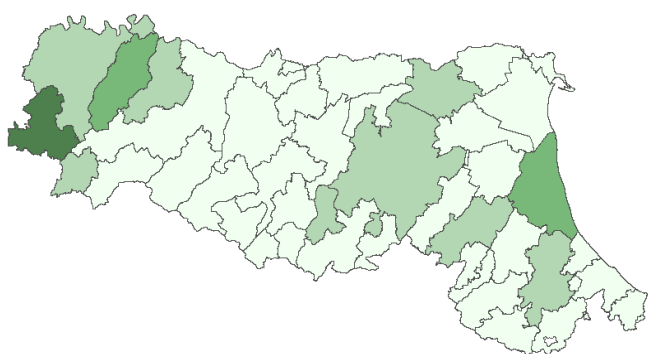


2011

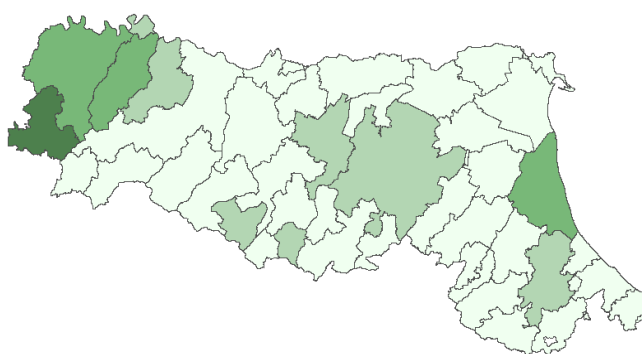


H - Trasporto e magazzinaggio

2001

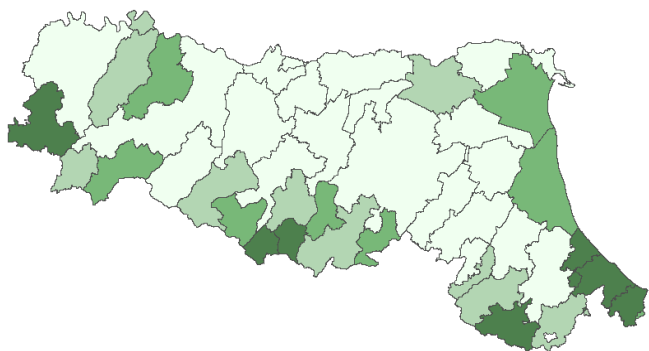


2011

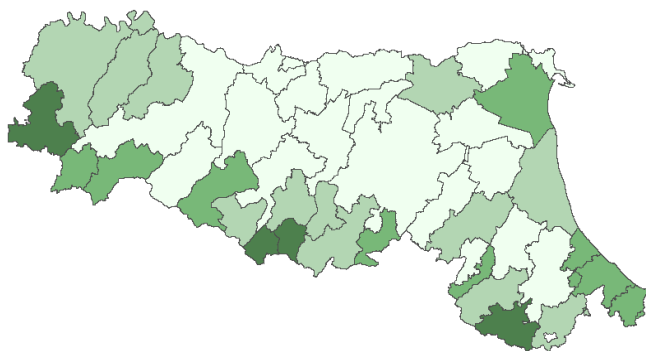


I - Servizi di alloggio e ristorazione

2001

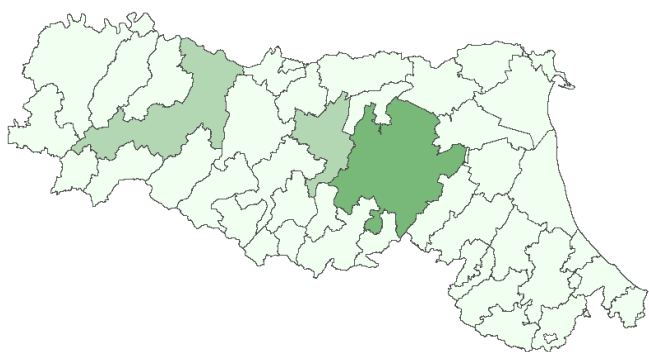


2011

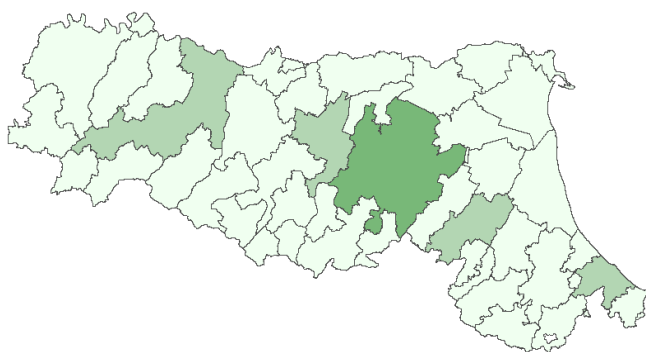


J - Servizi di informazione e comunicazione

2001

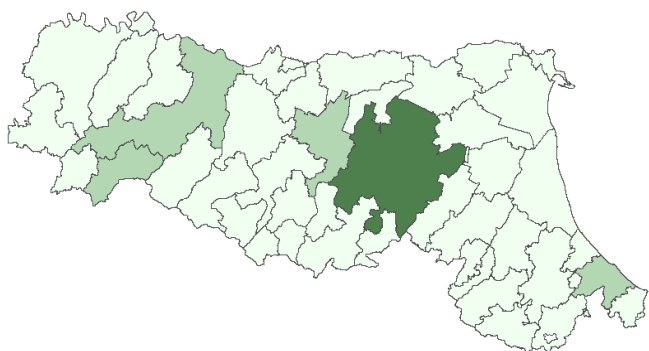


2011

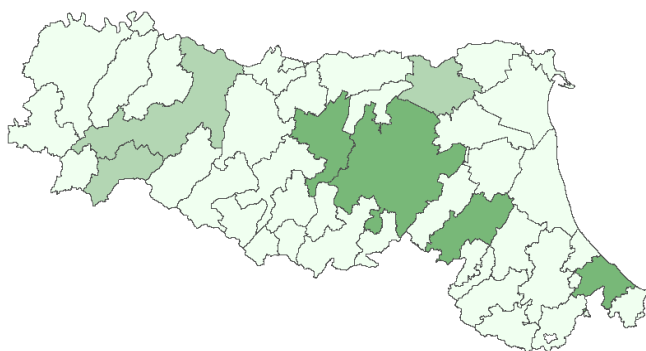


-- JA -- Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive

2001

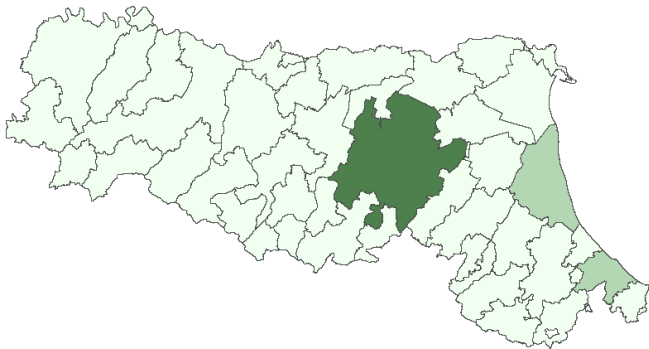


2011

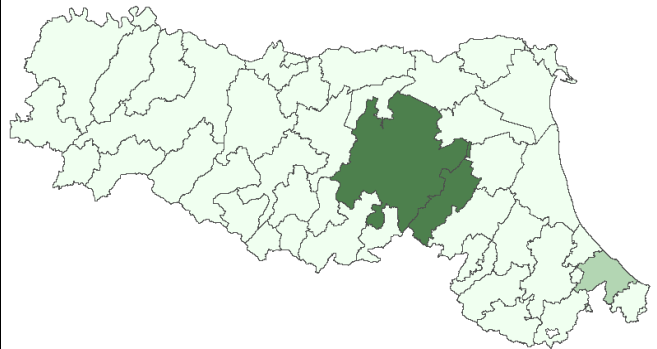


-- JB -- Telecomunicazioni

2001

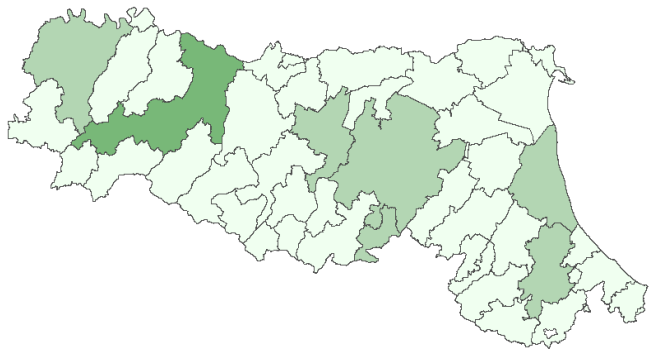


2011

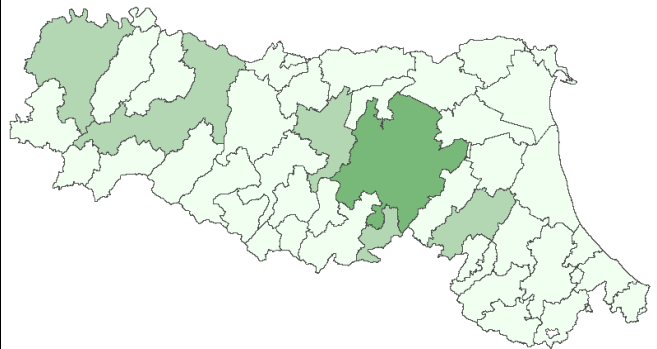


-- JC -- Servizi IT e altri servizi informativi

2001

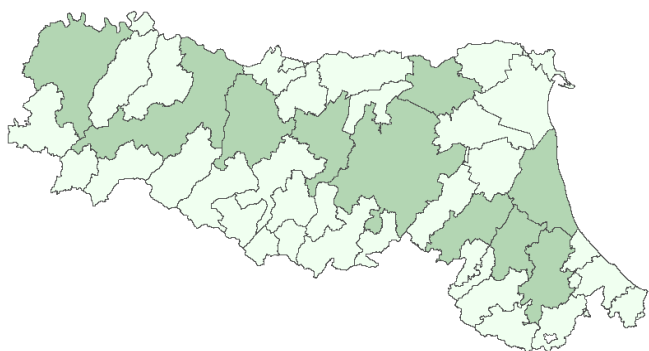


2011

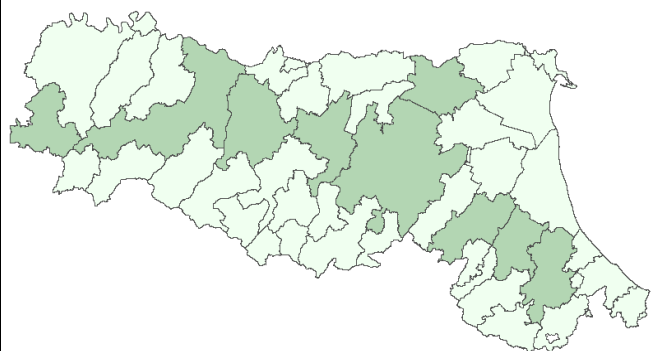


K – Attività finanziarie e assicurative

2001

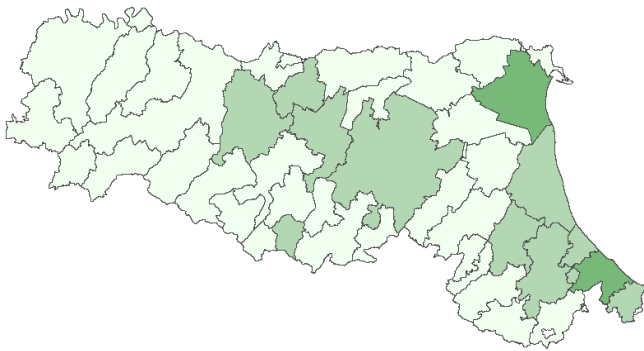


2011

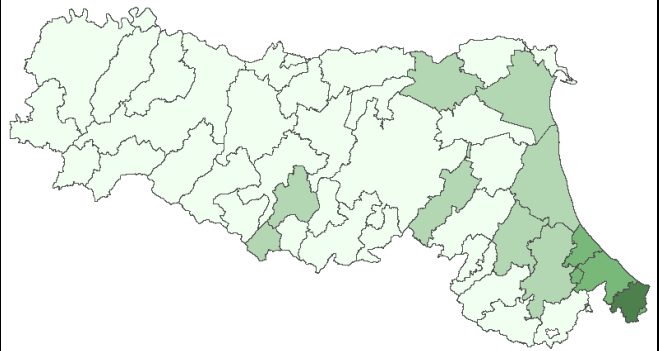


L - Attività immobiliari

2001

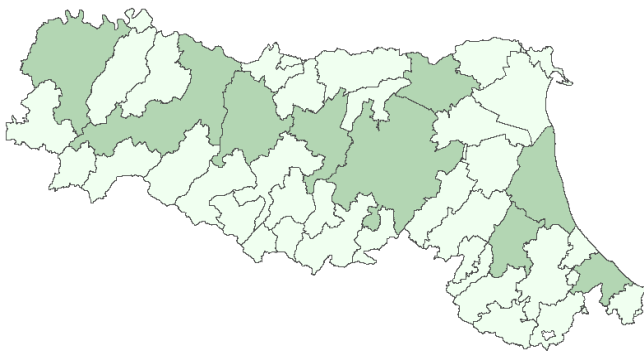


2011

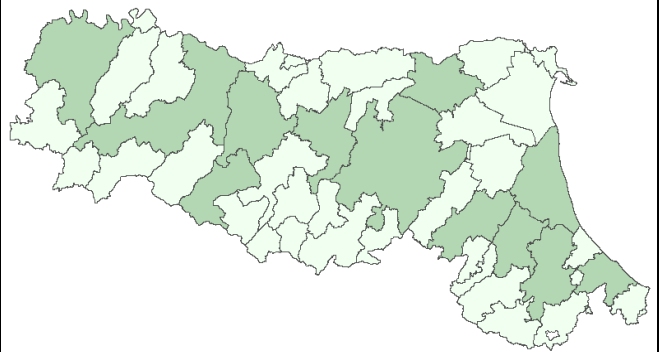


M - Attività professionali, scientifiche e tecniche

2001

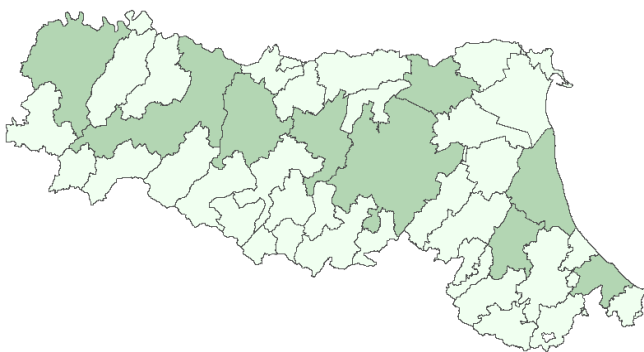


2011

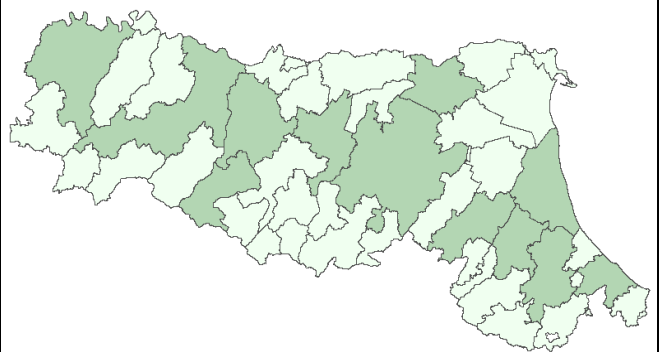


-- MA -- Attività legali, contabilità, consulenza di gestione, studi di architettura e ingegneria, collaudi ed analisi tecniche

2001

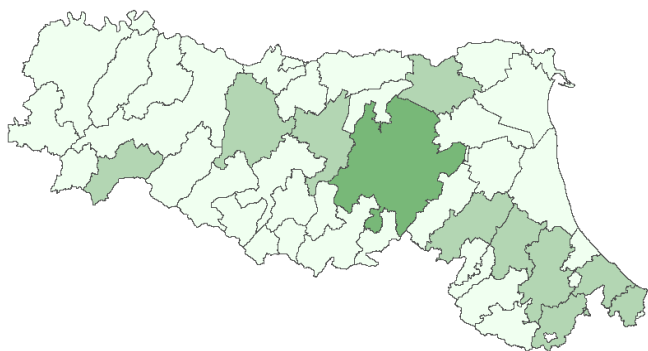


2011

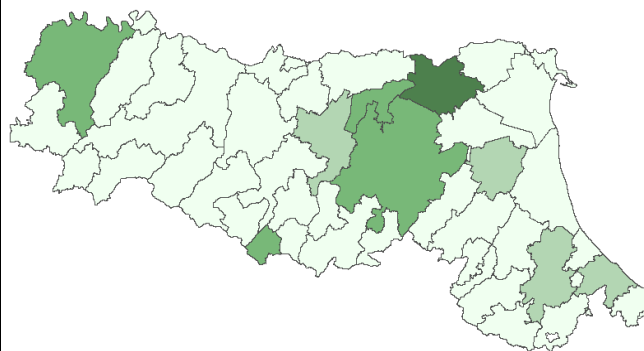


-- MB -- Ricerca scientifica e sviluppo

2001

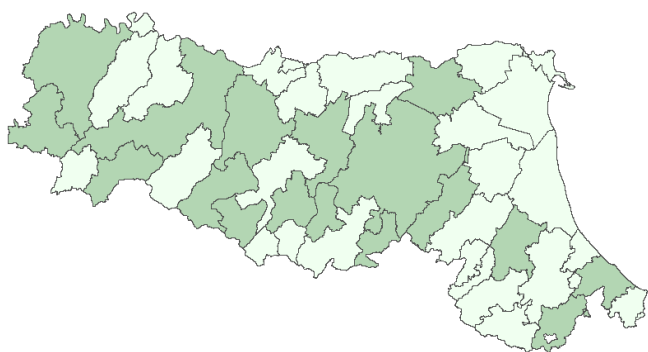


2011

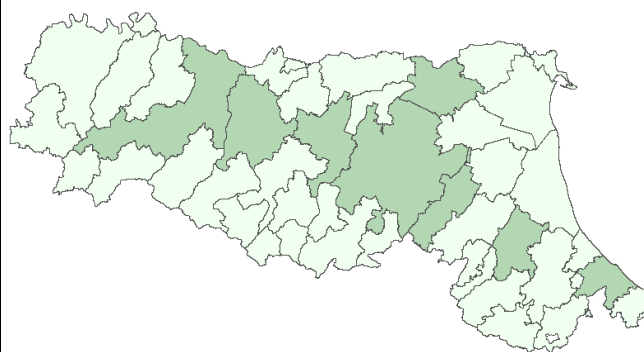


-- MC -- Altre attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi veterinari

2001

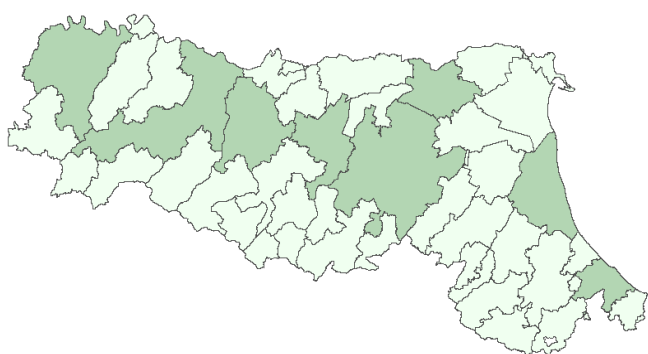


2011

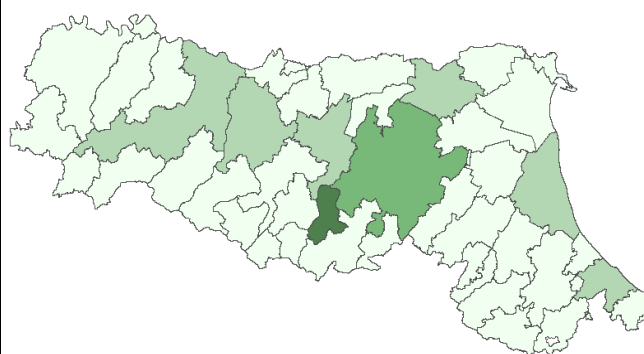


N – Noleggio, agenzie viaggio e attività amministrative e di servizi di supporto alle imprese

2001

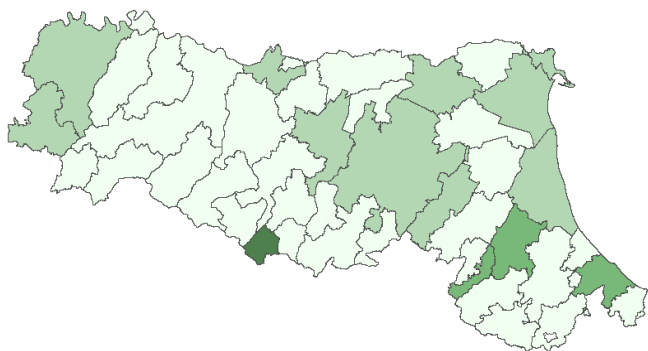


2011

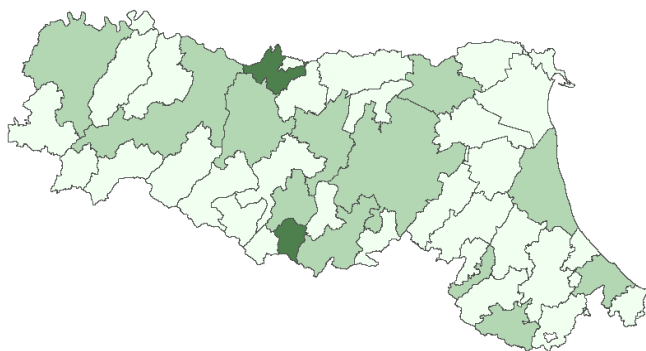


P - Istruzione

2001

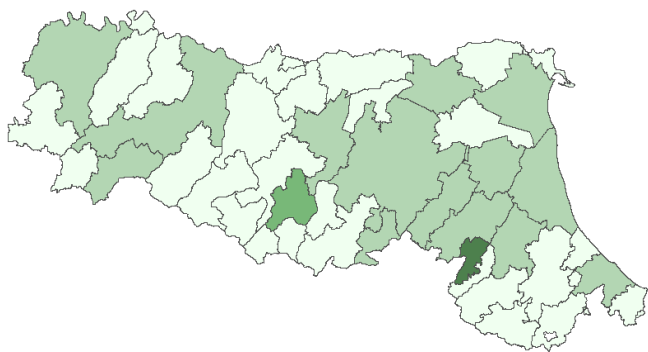


2011

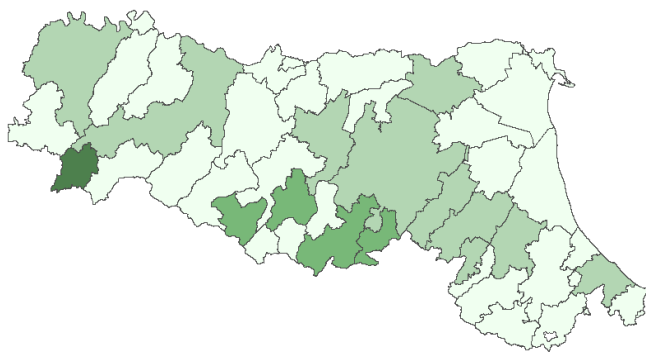


Q - Sanità e assistenza sociale

2001

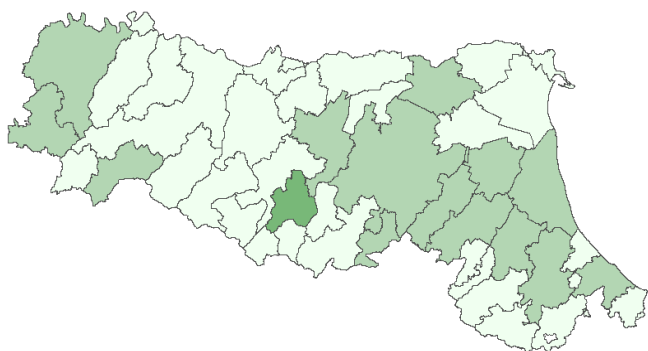


2011

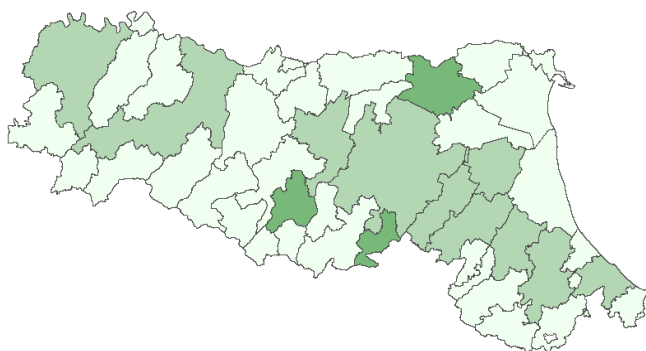


-- QA -- Sanità

2001

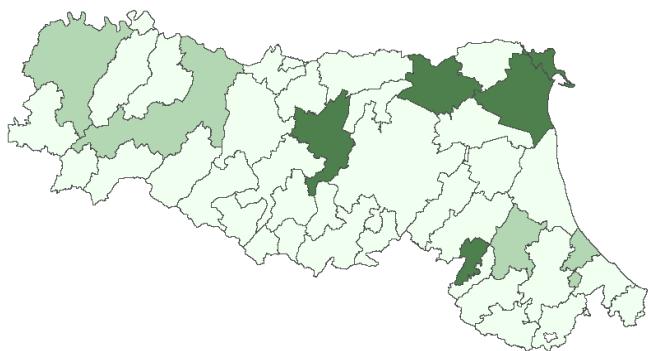


2011

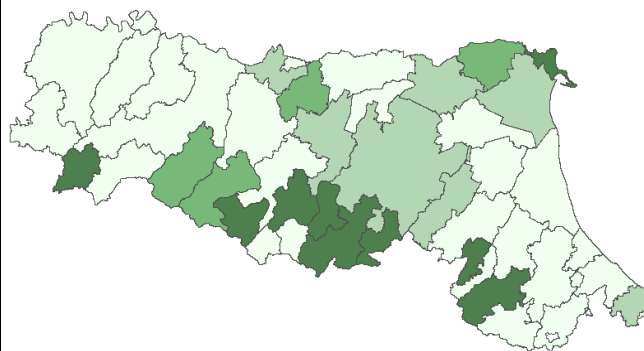


-- QB -- Servizi alle famiglie e assistenza sociale

2001

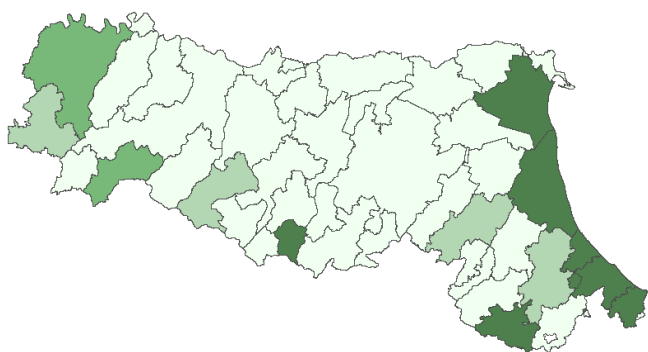


2011

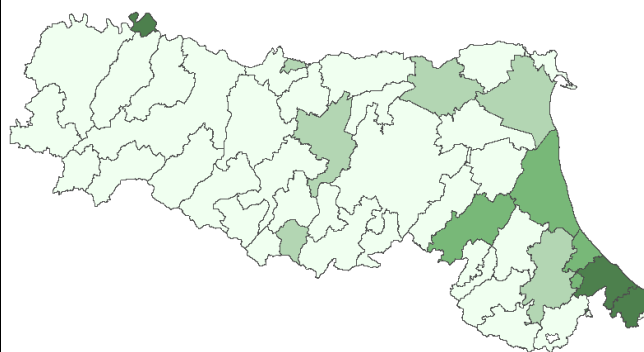


R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento

2001

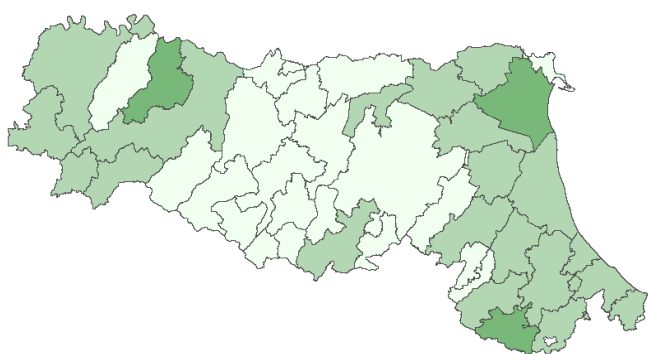


2011

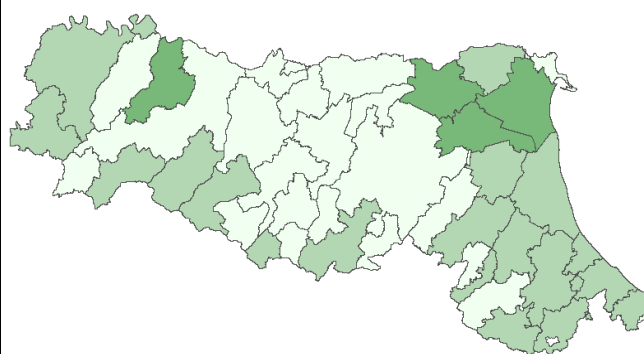


S - Altre attività di servizi

2001



2011



La serie di cartogrammi presentati in Tavola 3.1 permette di esaminare per ogni singolo settore le aree di maggiore specializzazione e valutare la concentrazione di questo dal punto di vista territoriale. Alternativamente è possibile seguire uno specifico territorio attraverso i diversi comparti dell'economia e quindi definire in un certo senso i profili produttivi dei sistemi locali emiliano-romagnoli. La prima chiave di lettura, secondo la logica della tipologia di produzione, permette tra l'altro di individuare, soprattutto nel manifatturiero, l'esistenza di aggregazioni di sistemi locali contigui che condividono una particolare specializzazione, ovvero di macro-aree, anche fortemente specializzate, in grado di connotare, in alcuni casi molto distintamente, la distribuzione territoriale delle attività produttive regionali. Per esempio, l'industria di gomma, plastica, ceramica e altri minerali non metalliferi (codice CG) è presente in misura molto superiore alla media regionale nell'area collinare/montana a cavallo delle province di Modena e Reggio nell'Emilia (sistemi locali di Sassuolo, Pavullo nel Frignano, Villa Minozzo e Castelnovo né Monti), nella pianura modenese (Carpi e Mirandola) e nelle zone al confine tra Emilia e Romagna (Imola, Faenza e Lugo). Le industrie alimentari (codice CA) caratterizzano invece quasi tutto il territorio parmense. Il tessile (CB) è molto presente nella pianura reggiana e modenese, fino al confine con il sistema locale di Ferrara. L'industria chimica è invece localizzata soprattutto lungo l'asse che va da Ferrara a Ravenna. Altro esempio di territori contigui con forte vocazione in un determinato settore si può trovare nei servizi: le attività di trasporto e magazzinaggio interessano tutta la provincia di Piacenza, compresa la zona di confine con la provincia di Parma. Le attività di Ricerca e Sviluppo (MB) sono concentrate per lo più nei sistemi locali contigui di Bologna, Cento e Ferrara.

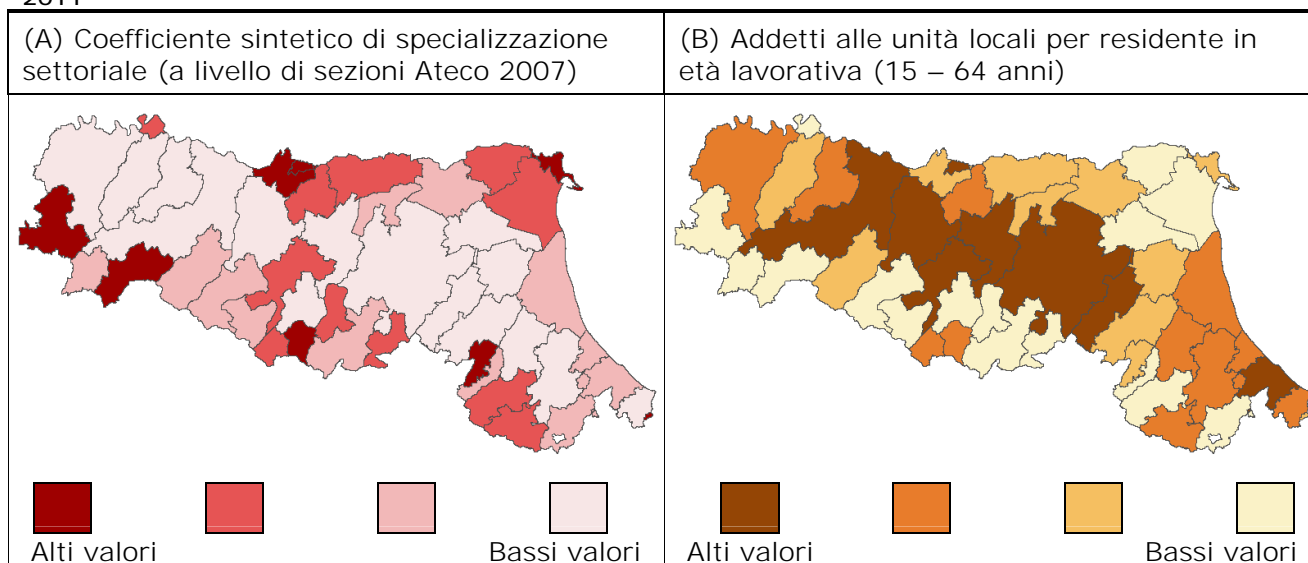
Quest'ultimo caso considerato suggerisce l'opportunità di analizzare anche la concentrazione dei settori sul territorio, sempre attraverso le cartine di Tavola 3.1. Per esempio l'industria farmaceutica/medicale (CF) è caratterizzata da poche grandi imprese e di conseguenza si polarizza quasi esclusivamente in territori circoscritti, in questo caso non contigui: Fiorenzuola d'Arda, Parma, Cento e Novafeltria.

Seguendo un'ulteriore linea di lettura è invece possibile ricostruire i profili produttivi dei sistemi locali individuando di volta in volta le specializzazioni dei territori e osservandole congiuntamente. Anche in questo caso non è possibile descrivere le strutture produttive di tutti i sistemi locali, per cui l'analisi si concentra sui casi più evidenti. Per esempio il sistema locale di Rimini è l'unico in regione che non ha specializzazioni in nessuna branca del manifatturiero, ma è fortemente orientato ai servizi. Una situazione simile si nota per i sistemi locali di quasi tutti i capoluoghi emiliani (Piacenza, Parma, Modena, Ferrara, Ravenna e Forlì) che essendo spesso molto vasti come estensione presentano però anche alcune specializzazioni nell'industria, per lo più localizzate nei comuni della cerchia del comune attrattore. Antitetica è invece la struttura produttiva nei sistemi locali di Reggiolo, Carpi, Imola, Cento, Lugo e soprattutto Mirandola, che hanno una forte vocazione al manifatturiero. Mirandola e Sassuolo sono gli unici due sistemi locali senza alcuna specializzazione nei servizi. Sistemi locali che invece mostrano una compresenza molto equilibrata di specializzazioni sia nell'industria che nei servizi sono Bedonia, Fidenza, Langhirano, Reggio nell'Emilia, Fanano, Pievepelago, Zocca, Gaggio Montano, Imola, Cesenatico, Modigliana, Cattolica.

I sistemi locali che hanno il maggior numero di specializzazioni (in generale) sono nella maggior parte dei casi quelli il cui comune principale è un capoluogo di provincia; queste però sono quasi sempre specializzazioni di lieve intensità. I sistemi locali con più specializzazioni di forte intensità (5 o 6) sono Bedonia, Guastalla, Pievepelago, Imola e Santa Sofia. Per contro le aree con il minor numero di specializzazioni (6 o 7) sono Langhirano, Sassuolo, Zocca, Mesola, Modigliana e Bagno di Romagna: si tratta però assai spesso di specializzazioni forti, che caratterizzano il territorio in maniera molto netta.

Definito il profilo produttivo dei sistemi locali è interessante misurare quanto questi si discostino dalla struttura economica regionale. A questo fine è necessario introdurre una misura che sintetizzi le singole specializzazioni produttive settoriali dei sistemi locali esaminate nei precedenti cartogrammi (Tavola 3.1). Il coefficiente sintetico di specializzazione, calcolato a livello di sezione ATECO 2007, è un indice di dissomiglianza complessivo tra il profilo della struttura economica dello specifico sistema locale e il profilo economico regionale: più elevato è il valore dell'indice più intensa è la specializzazione di quel sistema locale, proprio a causa del differire dal profilo produttivo medio regionale.

Figura 3.1 - Specializzazioni produttive e addetti alle unità locali per residente in età lavorativa – Anno 2011



Nella Figura 3.1(A) il coefficiente sintetico di specializzazione evidenzia con i colori più scuri i sistemi locali che hanno profili produttivi che si discostano dal profilo medio regionale e possiedono pertanto rilevanti specializzazioni settoriali. Questi territori non necessariamente sono specializzati negli stessi settori, anzi ognuno possiede una propria specifica vocazione in uno o più settori (cartogrammi nella Tavola 3.1), ma sono accomunati da una configurazione produttiva che appunto si discosta da quella media (indipendentemente quindi dai singoli settori di specializzazione).

Le aree che presentano valori maggiori del coefficiente di specializzazione sono in generale quelle periferiche, o sulla fascia appenninica o al confine settentrionale della regione o sulla costa adriatica. Per contro quasi tutti i grandi sistemi locali sulla Via Emilia (di cui molti comprendono i capoluoghi di provincia) presentano valori piuttosto bassi dell'indice di specializzazione, cui si associa però un tessuto produttivo particolarmente sviluppato, soprattutto da Parma a Imola. Infatti dalla lettura congiunta delle cartine (A) e (B) della Figura 3.1 si evince che i sistemi locali che mostrano i valori più bassi nell'indice di specializzazione sono, in generale, anche quelli che possiedono il maggior numero di addetti alle unità locali per residente in età lavorativa: la particolare quantità e la varietà di attività economiche presenti in questi territori li caratterizza quindi come territori plurispecializzati piuttosto che non specializzati.

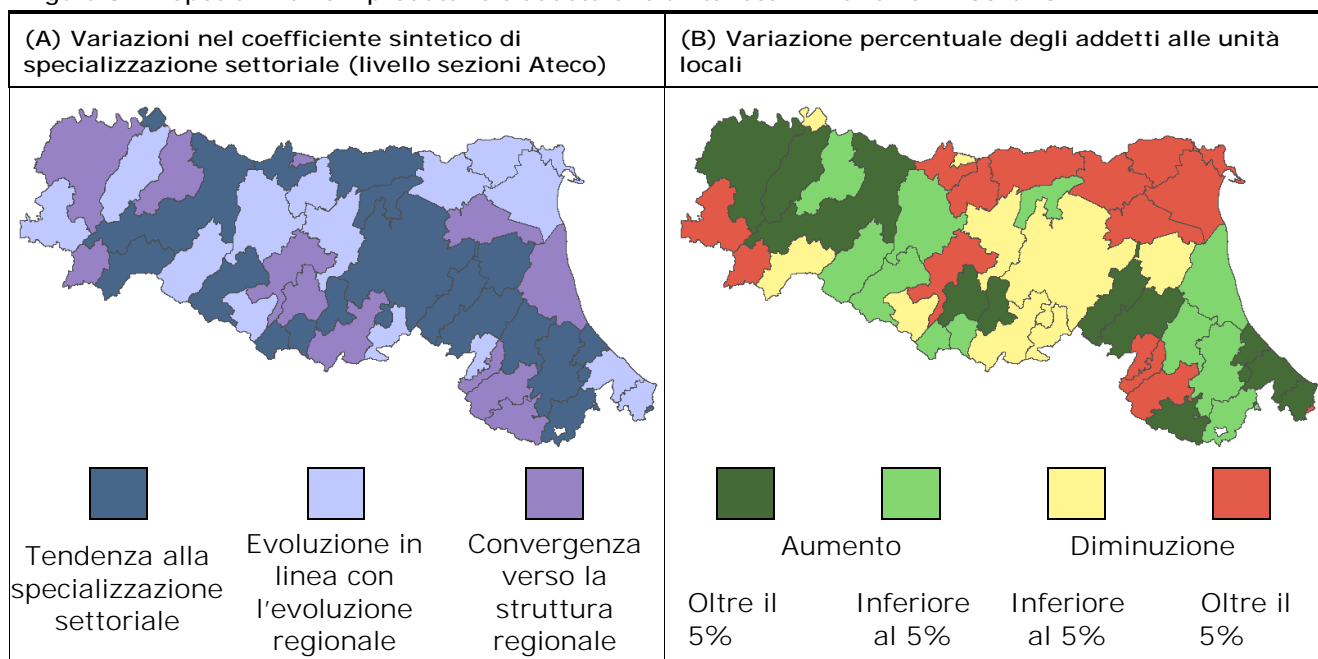
Anche l'evidenza che le zone con più intense specializzazioni spesso possiedono ridotti tassi di attività economica offre una conferma che le due cartine possono essere considerate in un certo senso speculari. Tuttavia alcune aree geografiche sfuggono alla logica appena descritta: la pianura reggiana e modenese verso il confine con la Lombardia e i sistemi locali di Sassuolo, Fanano (Appennino modenese) e Bagno di Romagna (Appennino cesenate) sono qualificati da una quantità consistente di attività, focalizzate su specifici settori.

È inoltre opportuno mettere in relazione i profili produttivi desumibili dai cartogrammi in Tavola 3.1 e l'indice sintetico di specializzazione in Figura 3.1. In generale si nota che i sistemi locali con più specializzazioni (come numerosità) sono quelli che hanno un coefficiente sintetico di specializzazione più basso (e quindi sarebbero, limitandosi a quest'ultima misura, poco specializzati): questi sono, come detto in precedenza, nella maggior parte dei casi sistemi locali il cui centro principale è un comune capoluogo di provincia, che avendo un profilo molto simile a quello medio regionale risultano avere un basso valore nel coefficiente sintetico. Tuttavia un profilo analogo a quello regionale si traduce in svariati casi in specializzazioni di lieve intensità su specifici settori (coefficiente di localizzazione appena superiore a 1). Si tratta di una molteplicità di specializzazioni lievi che caratterizza tali aree abbastanza distintamente, ma in un senso che l'indice sintetico appena descritto non può cogliere: in questo senso possiamo definire ancora più a ragione questi territori come plurispecializzati.

D'altra parte vi sono sistemi locali che dal coefficiente sintetico di specializzazione risultano molto specializzati in virtù di poche ma forti specializzazioni abbinate a settori produttivi quasi totalmente assenti. Tali territori hanno pertanto una struttura produttiva piuttosto differente da quella media regionale, cosicché presentano alti valori del coefficiente sintetico di specializzazione pur avendo un numero ristretto di specializzazioni (ma quasi tutte di forte intensità). Possiedono queste caratteristiche per esempio i sistemi locali di Bobbio, Borgo Val di Taro, Reggiolo, Guastalla, Mesola e Modigliana.

Tra il 2001 e il 2011 sono in generale aumentate le specializzazioni dei sistemi locali emiliano-romagnoli rispetto al profilo medio regionale: in particolare si contano 15 specializzazioni in più. I sistemi locali che più hanno aumentato le proprie specializzazioni sono Faenza, Fidenza, Gaggio Montano, Fanano e Reggiolo. Quelli che hanno perso più specializzazioni sono Borgo Val di Taro, Piacenza, Parma, Ravenna e Bologna. Relativamente ai settori quattro sono i comparti in cui si sono avuti nel decennio considerato le maggiori variazioni nel numero delle specializzazioni. Nel 2011, ben nove specializzazioni in meno nei settori delle attività estrattive e nelle altre attività professionali scientifiche e tecniche; entrambi i settori nel decennio considerato hanno perso molti addetti a livello regionale. Undici specializzazioni in più invece nei servizi alle famiglie e assistenza sociale e sette in più nella fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, due comparti che tra il 2001 e il 2011 si sono molto sviluppati al livello regionale.

Figura 3.2 - Specializzazioni produttive e addetti alle unità locali – Variazioni 2001/2011



Rispetto al 2001, sembra che i territori in cui è stata suddivisa la regione si siano, in generale, progressivamente specializzati. Se infatti si appaiano i coefficienti sintetici di specializzazione degli anni 2001 e 2011, che confrontano, si ricorda, i sistemi locali con l'intero territorio regionale, si nota una leggera tendenza all'aumento della specializzazione. Infatti 19 sistemi locali denotano una tendenza alla specializzazione settoriale, 12 perdono specializzazione e 15 mantengono l'evoluzione della loro composizione settoriale sostanzialmente allineata a quella regionale. In particolare tra i grandi sistemi locali con centro un capoluogo di provincia (che si è detto possono essere definiti già plurispecializzati), nel decennio considerato, solo Ravenna e Piacenza tendono ad avere una struttura più omogenea a quella regionale (Figura 3.2 A).

Tra il 2001 e il 2011 gli addetti alle unità locali presenti sul territorio emiliano-romagnolo sono sostanzialmente rimasti invariati (+0,2 per cento); tuttavia la dinamica è piuttosto differenziata sul territorio: in particolare si possono individuare alcune aree contigue in cui le tendenze in ottica temporale sono molto simili (Figura 3.2 B). I sistemi locali di pianura da Piacenza a Reggio nell'Emilia mostrano andamenti positivi; i sistemi locali di Modena, Sassuolo e Bologna invece subiscono una flessione. La linea "verde" lungo la direttrice della Via Emilia

riprende con il sistema locale di Imola e arriva fino al confine con la regione Marche. In particolare in quasi tutta la Romagna gli addetti sono aumentati; unica eccezione Lugo e tre sistemi locali sull'Appennino forlivese/cesenate (Modigliana, Rocca San Casciano, Santa Sofia). Andamenti fortemente negativi invece si evidenziano su un'ampia fascia nella parte Nord del territorio regionale che parte dalla pianura reggiana al confine con la Lombardia fino ad interessare tutta l'area del ferrarese. Più diversificati invece gli andamenti sulla fascia appenninica.

Volendo porre in relazione i due cartogrammi in Figura 3.2, si nota che in alcuni sistemi locali l'orientamento alla specializzazione si è associato a un aumento degli addetti sul territorio, in altri a una netta riduzione dell'occupazione. Così come anche la convergenza verso una struttura produttiva più affine al profilo regionale è, a seconda dei diversi territori, andata di pari passo con dinamiche occupazionali totalmente opposte. Non sembra cioè emergere un legame univoco tra le tendenze alla trasformazione produttiva territoriale e la dinamica della consistenza del tessuto produttivo locale. Tuttavia sembra che siano leggermente più frequenti i sistemi locali che contemporaneamente si sono specializzati e hanno conosciuto dinamiche positive nel decennio 2001-2011 (Tavola 3.2).

Tavola 3.2 – Sistemi locali per variazione degli addetti alle unità locali e variazione nel coefficiente sintetico di specializzazione.

	Tendenza alla specializzazione settoriale	Evoluzione in linea con l'evoluzione regionale	Convergenza verso la struttura regionale	Totale
Aumento oltre il 5%	5	3	3	11
Aumento inferiore al 5%	7	2	2	11
Diminuzione inferiore al 5%	4	3	2	9
Diminuzione oltre il 5%	3	7	5	15
Totale	19	15	12	46

Figura 3.3 – I 46 sistemi locali emiliano-romagnoli.



Nota metodologica - Il coefficiente di localizzazione e il coefficiente sintetico di specializzazione

Utilizzato nei Capitoli 2 e 3, il coefficiente di localizzazione di un settore di attività economica j in un territorio i (ad esempio un sistema locale) è il rapporto tra la quota di addetti del settore j sul totale degli addetti presenti in i e la stessa quota calcolata in rapporto a un territorio più vasto, che includa i (ad esempio la regione, o l'intero paese). Il coefficiente di localizzazione sul settore j per il sistema locale i in confronto all'intera regione può essere calcolato nel seguente modo:

$$\text{Quota_Add}_{\text{Settore}(j), \text{SL}(i)} = \frac{\text{Addetti_UL}_{\text{Settore}(j), \text{SL}(i)}}{\text{Addetti_UL}_{\text{Tutti_i_se_ttori}, \text{SL}(i)}}$$

$$\text{Quota_Add}_{\text{Settore}(j), \text{regione}} = \frac{\text{Addetti_UL}_{\text{Settore}(j), \text{regione}}}{\text{Addetti_UL}_{\text{Tutti_i_se_ttori}, \text{regione}}}$$

$$\text{Coefficien te_di_localizzaz ione}_{\text{Settore}(j), \text{SL}(i)} = \frac{\text{Quota_Add}_{\text{Settore}(j), \text{SL}(i)}}{\text{Quota_Add}_{\text{Settore}(j), \text{regione}}}$$

L'analisi dei quozienti di localizzazione permette di evidenziare le specializzazioni produttive dei territori.

Il SL i presenta una specializzazione nel settore j se $\frac{\text{Quota_Add}_{\text{Settore}(j), \text{SL}(i)}}{\text{Quota_Add}_{\text{Settore}(j), \text{regione}}} > 1$, cioè se, in proporzione, ha una percentuale di addetti nel settore j più elevata di quella dell'intero territorio regionale.

Il coefficiente sintetico di specializzazione è invece un indice di dissomiglianza tra il profilo della struttura economica di una specifica unità territoriale e il profilo economico complessivo. In sostanza fornisce una sintesi delle informazioni desumibili dai coefficienti di localizzazione.

Matematicamente, il coefficiente sintetico di specializzazione, calcolato per ciascun sistema locale (SL) dell'Emilia-Romagna, assume tale forma:

$$\text{C.S.S.}_{\text{SL}} = \frac{1}{2} \sum_j \left| \frac{\text{Addetti_UL_SL}_{\text{Settore}(j)}}{\text{Addetti_UL_SL}_{\text{Totali}}} - \frac{\text{Addetti_UL_RER}_{\text{Settore}(j)}}{\text{Addetti_UL_RER}_{\text{Totali}}} \right|$$

Sostanzialmente è la semi-somma per settore di tutte le differenze (in valore assoluto) tra i pesi settoriali del sistema locale e il pesi settoriali regionali. Il coefficiente assume valore nullo quando la composizione per branca dell'economia dell'area locale è identica a quella media dell'area di confronto (assenza di specializzazione) e valore vicino ad 1 nel caso opposto di massima specializzazione, quando tutti gli addetti nell'unità territoriale sono concentrati in un solo settore di peso praticamente nullo nell'area di confronto.

Per saperne di più

Istat, 2004. Analisi della struttura settoriale dell'occupazione regionale: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - 7° Censimento dell'industria e dei servizi 1991
http://www3.istat.it/dati/pubbsci/contributi/Contributi/contr_2004/2004_27.pdf

Regione Emilia-Romagna, Servizio Statistica e Informazione Geografica e Istat, Ufficio Regionale per l'Emilia-Romagna, 2013. La struttura imprenditoriale e produttiva dell'Emilia-Romagna - Una lettura attraverso l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)
<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/pubbl/ASIA2010/view>

Regione Emilia-Romagna, Servizio Statistica e Informazione Geografica, 2014. Analisi dal 9° Censimento industria e servizi, istituzioni pubbliche e non profit
<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/pubbl/II%20sistema%20produttivo%20emiliano-romagnolo%20-%20Documento%20completo.pdf>